

Frammento di Peggio di Stella

...
 Era scuro nella ^{Parante} foresta - ma non era notte. ^{al margine delle}
 I ragazzi del Palo delle Rondini ^{camminavano} ~~XXXXXX~~ ^{nelle Per. For. ~~una~~ serpentine} ~~per un sentiero.~~
 Per darsi coraggio Seghenè ^{o un altro} disse:

Io non ho paura di nessuno. Da ~~ben~~ ^{la} ~~no~~ ne facevo peggio di Stella.
 Era ~~la~~ ^{la} frase appena finita ~~di~~ ^{di} risuonare che si udì un galoppo. Gli
 uccelli ~~XXXXXX~~ ^{si} ~~azzittirono~~ ^{le} le foglie non frusciano più.

Comparve un cavallo nero fumante su cui caracollava un uomo ~~barbuto~~ ^{barbuto}
 dagli occhi rossi, potente. Aveva le labbra carnose, i denti come col-
 telli, il cappello largo e il fucile a trombane appeso alla schiena.

Chi ha chiamato? - domandò.

La voce era puro tuono.

Chi sei? - domandò tremando Seghenè.

Il brigante Peggio di Stella, - disse il cavaliere dalla voce di
 tuono.

/Fu allora che gli uccelli ripresero a cantare orgogliosamente./

Ma sei morto da più di cento anni! - disse Franco Benvegnù.

Morto Stella? - disse il brigante. - Ascoltate, barbalachini: ~~che~~ ^{perché} ne
 ha fatte peggio di me? Bestie, femmine, preti, soldati ^{o uccelli} ho tagliato e
 squartato: solo al re porto rispetto.

Non c'è più il re, - disse Toni Tonetti.

C'è sempre, - disse Peggio di Stella.

Tutti i briganti sono stati ammazzati, - disse Martin Pittoretto.

E con questo? - disse Peggio di Stella.

Lo sai che prima o poi il brigadiere Deffendi ti ^{farà prigioniero} catturerà? - disse
 Caldoro Emanuele, il nato prima.

Quello non trova neanche l'uccello nelle sue braghe, - disse Peggio
 di Stella ~~XXXXXX~~ lampeggiando i denti.

E' bello fare i briganti? - domandò Garbìn.

Cosa vuol dire bello? - disse Stella.

Hai ~~mai~~ ^{trovato} sentito nominare il ~~Momò~~ ^N? - domandò Giovanni.

E' la sangue il vero momòn, - disse Peggio di Stella.

Com'era baffuto e barbuto il brigante, cavalcavallante & potente. O Stella, belva immortale! Era in bocca a tutte le mamme che a lui paragonavano i figli nel peggio. Ah! che brigante! Invincibile e ritor-nante! Ah! Ah! Ah che brigante il brigante Peggio di Stella!

...

~~Giganti e briganti finora mancavano, - disse Gallinaro.~~

~~Anch'io so tanti frammenti, - disse Gallinaretto.~~

~~Ho sentito dire che Stella è proprio esistito, più di cento anni fa~~
fa, - disse Piri. ^{il conte Cien-tello.}

Mio bisonnonno l'ha conosciuto, - disse ^{Agrión} ~~Vario~~ Ligaùro.

~~Anche la gigantessa dei colli esiste, - disse Cavaldoro Emanuele,~~
~~il nato prima.~~

~~Solo che nella realtà fa l'ostessa e noi ci andiamo a fare meren-~~
~~da, - disse Gvaldoro Antonio, il nato dopo.~~ ^{qualche volta}

Je suis ravi de rencontrer geants et brigands comme dans la belle France, - disse Grandeur. - Ah, Nane Oca, quelle ^{épique} fantastique histoire! La culture française, de Gargantua a Pathelin, da Bouvard a Pecuchet, se lève le chapeau.

~~Bien merci,~~ - disse il Puliero. - A proposito di cultura ora viene un capitolo particolare, dedicato alle parole.

Era una ^{notte} ~~settembre~~ /

Giovanni capisce che deve imparare a far tesoro delle parole che ^{non} ~~non~~

^{stanno, e}

^{non dormiva}

^{lui.}

^{stesse} Era notte ma Giovanni ~~era sveglio~~. Dalla finestra ~~vedeva~~ l'umidità deporsi a striscie ondulate sull'albero delle Verdi Foglie, sui tetti e i davanzali. Maria la Bella e Celeste dormivano - come tutti in Pava, escluso forse il per indagini sempre camminante brigadiere baffino Deffendi.

Venne volando pian piano il Gufo color argento. Giovanni aperse la finestra per chiacchierare con lui.

E' bello l'amore, Giovanni? - domandò il Gufo.

Fa smaniare, - disse Giovanni.

Sono pensoso, - disse il Gufo. - Vi vedo così agitati voi ragazzi e uomini.

E' che si vorrebbe sapere tutto, vedere tutto, avere tutto, - disse Giovanni.

Siete degli avidi, - disse il Gufo. - Dovreste fermarvi di più sugli alberi a pensare il significato delle parole. ^{Altim. finiva per aver ragione il Gufo.}

Non siamo mica uccelli, - disse Giovanni. - E poi io non cerco il significato delle parole, ^{benn} ~~cerco~~ il momòn.

Dici niente? - ribattè il Gufo. - Ma lo sai cosa vuol dire momòn? E le altre parole che dici lo sai cosa vogliono dire?

Sono un ragazzo e non mi è ancora venuto in mente di domandarmelo, - disse Giovanni.

Cosa vuoi trovare se non sai le parole? - disse il Gufo.

E tu le sai? - domandò Giovanni.

Berla-Hitig-gufo

Io sono bestia e so poco, - disse il ~~gufo~~ ^{ma in Pava Pavante Pavù} - ~~Pavirosa Pavaleggera~~, nel palazzo della ~~Halvasia~~, abita il professor Pandolo che è specialista di parole. Va da lui.

Si udì una finestra che si apriva. Una figura bianca in camicia da notte si sporse e disse arrabbiatamente:

Berla-Hitig-gufo

Fiol d'un can d'un ~~gufo~~. No se pol mai dormir. Ciaciarón!

Berla-Hitig-gufo

Allora il ~~gufo~~ ^{autore} e Giovanni proseguirono la conversazione sussurrando -
 e noi non abbiamo ~~però~~ sentito più niente, *e non m'è parso più niente e io, l'autore, non lo sentiti più niente e poi loro n'è pare.*

Qualchè giorno dopo, di mattina, Giovanni andò al palazzo della Valvasia - un po' sbilenco per l'antichità, rosso di mattoni con bifore marmoreine - sito a pochi passi dalla piazza dei Frutti, a un'arcata di sguardo dalla casa di Giovanni (com'è vicino, a volte, ~~capo~~ che neanche si immagina!). Sul portone lesse - inciso nella pietra - Prof. PANDOLO. Suonò il campanello. Dopo un po' di tempo una voce ^{rauca, dall'interno} disse:
 d'ordine.

Chi è?

Sono Giovanni, figlio di Maria la Bella e Celeste lo ~~sposo~~ ^{Berla-Hitig-gufo} mio papà e sono venuto per consiglio del ~~gufo~~ a scopo di fare domande in parole al professor Pandolo!

Tin-tin-tin,
Pian, ostreggheta, vengo! - disse la voce ~~na rauca~~.

Si ~~sal~~ ^{sal}irono dei passettini vicinanti e dopo un po' il portone fu aperto. Apparve una vecchietta con le gambe storte. Si reggeva ^{con} ~~su~~ due bastoni.

Sei quello che cerca il momòn? - disse.

Come fa a saperlo? - chiese Giovanni.

Il gufo ha il nido qui sopra e alla notte parliamo, - disse la vecchietta.

Lo fece entrare, ~~chi~~ richiuse il portone, salirono le scale, poi si inoltrarono pian piano lungo un corridoio con scaffali sui due lati colmi di librà d'ogni dimensione. ~~Ogni tanto passavano davanti a una~~

A destra e a sinistra si aprivano stanze anch'esse colme alle pareti di libri. Finalmente arrivarono in fondo, a una sala grande, piena di libri dal pavimento al soffitto - sul quale era dipinto un gran vecchio calvo, nudo, con la falce nella mano destra, seduto su una nuvola bianca sospesa nel cielo azzurro. ~~chiaro~~. Dietro una grande scrivania di legno marron fitta di fogli scritti e da scrivere Giovanni vide il professore. Era magro, aveva i capelli tagliati corti, gli occhiali d'oro, la barbetta caprina.

E' venuto Giovanni, il figlio di Maria la Bella e Celeste lo sposo, - disse la vecchiaia.

Sono qui per le parole, - disse Giovanni.

Bravo, - disse il professor Pandolo. - Maria, prepari la cioccolata.

Vado subito, - disse Maria. E si incamminò piano piano verso la cucina.

Quantissimi libri, - disse Giovanni.

Che bella paroletta quantissimi, - disse il professor Pandolo. - Caro Giovanni, quelli che vedi sono tutti vocabolari. Alcuni spiegano anche l'origine delle parole.

Al mondo ci sono così tante lingue? - domandò Giovanni.

Sicuro, - disse il professore. - E' il tuo vero tesoro.

Ma non sarebbe meglio che ci fosse una lingua unica per tutti? - domandò Giovanni.

/Il pensò / Cio' che è mai. nel pen. non si può cambiare.

Factum infectum fieri nequit, - disse il professor Pandolo. - Non si può cambiare il passato. Però certe lingue servono più di altre per intendersi, come ^{il latino} l'inglese. Lo sai?

No, - disse Giovanni.

Imparalo, - disse il professor Pandolo. - Se vuoi capire le parole che dici, caro Giovanni, dovresti conoscere bene l'italiano, il toscano, il latino, il greco, l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il longobardo, il gotico, il russo e anche l'arabo. E naturalmente il pavante. E le lingue delle bestie.

*Quante le persone, - disse il professor Pandolo.
Anch'io ho una lingua? - domandò Giovanni.*

Alcune le so perché con le bestie ci parlo, - disse Giovanni. - Che zuppa però le lingue degli uomini.

Sapessi com'è bello studiarle, - disse il professor Pandolo. - Caro Giovanni, devi sapere che sto compilando l'iperdizionario universale per mettere in comunicazione fra loro tutte le parole di tutte le lingue del mondo - sia lingue vive sia lingue morte, dialetti e gerghi compresi - così che si possa sapere sempre e dovunque il vero significato di ciò che si ascolta o si legge.

Il professor Pandolo aveva gli occhi accesi, allegri. Muoveva le mani nell'aria come ricamando.

Ma è un'impresa sovrumana, - disse Giovanni.

Avrei bisogno di un aiutante, - disse il professore. - Ma dimmi, caro Giovanni, hai tu qualche parola di cui vuoi sapere vita morte e miracoli?
Presente

Momòn, - disse Giovanni.

Ah che paroletta! - disse il professor Pandolo. - Viene direttamente dal francese bonbon. E sai quando è stata scritta per la prima volta? Domenica 24 ottobre 1604, alla corte del Re di Francia, nel Diario tenuto dal dottor Jean Heroard, il medico che stava giorno e notte accanto al ^{figlio del Re} Delfino - il quale aveva appena tre anni. Quel giorno bonbon fu detto dal Re per far pace col figlio malato e molto arrabbiato con lui.

E cos'era il bonbon? - domandò Giovanni.

Zucchero con essenza di rosa, - disse il professore - è scritto nel Diario.

Ma guarda un po', - disse Giovanni.

La parola momòn, dunque, - disse il professor Pandolo - è regale e contiene due volte il bene. Bravo Giovanni soprannominato Oca (lo so, ^{lo} ~~so~~). Ricorda però che momòn, ~~per quanto ne so~~, si dice solamente nel Pavano Antico e nelle terre intorno.

Allora il momòn che io cerco si trova solo nel Pavano Antico? - disse Giovanni.

Si e no, - disse il professor Pandolo. - Se dici momòn è solo qui, se dici con altri nomi è dappertutto.

Per esempio che nomi? - domandò Giovanni.

Chicca, leccornò, friandise, dragée, sucrerie, dainty, delicacy, Zuckerwerf, confite, chocho eccetera eccetera, - disse il professor Pandolo.

Professore, porto la cioccolata? - disse Maria dalla cucina.

Due belle tazze fumanti! - disse il professor Pandolo.

In ~~buca~~ ^A Giovanni venne l'acquolina. Se non era momòn la cioccolata!

Professore, - disse - da cosa deriva bauco?

~~bifante, bifante antico!~~ ^{divertente!}

Ah, che parola ~~potativa~~ - disse il professor Pandolo. - Vedi, una volta si dipingevano e si scolpivano i famosi profeti della Bibbia, grandissimi rompiscatole ^{en} del popole ebreo. Uno di ~~quelli~~ ^{quelli}, vecchio e con la barba, si chiamava Abacuc. Forse hanno cominciato a dire vecchio come Abacuc ~~in quei lontani tempi del medio evo~~ per dire vecchio rim-bambito: e poi vecchio Bacuc, Bacucco a da lì bauco. ~~Nel Pavano~~ ^{Nel Pavano} si sono molti bauchi anche al giorno d'oggi. Sarai mica bauco anche tu?

Ma guarda, - disse Giovanni. - Mai e poi mai avrei detto che il Pesce Bauco discendeva da un profeta della Bibbia.

Le parole, - disse il professor Pandolo - vivono nel mare della lingua trasformandosi a poco a poco. Sono i pesci della lingua, ~~proprie-~~

~~costi.~~
~~Altre io l'ho conosciute! - disse lui.~~
~~Prima - disse il professor Pandolo.~~

E Acque Sguaratone? - domandò Giovanni. -

Le famos~~e~~ Acque Sguaratone! - esclamò il professor Pandol~~o~~ ~~sus-~~
~~sultando come per una parola magica.~~ ^{Ebbene,} - ~~Ebbene,~~ forse sono longobarde.

Sguaraton potrebbe derivare da wathari, colui che sbatte, ~~namena~~ e sciaccia cose liquide: lo sguattero, insomma. Acque sbattute e marcite come un uovo che puzza. Ma in realtà sono acque sulfuree dei vulcani sottostanti.

Allora la nostra battaglia è stata vulcanica e longobarda, - disse Giovanni.

Quale battaglia? - domandò il professor Pandolo.

Si udì un cigolio. Erano le ruote di legno del carrello su cui arrivava la cioccolata fumante marron.

Attenti che scotta, - disse Maria apparendo. Spingeva il carrello con le anche, impedita essendo dai bastoni nelle mani.

Ho tante parole da domandare, - disse Giovanni. - Barbalache, giaonsè scarbo~~no~~so, grèbani, ingatijoso, imatonito, braghiero, Puliero, mona, narabotoj, schi~~n~~che, palù eccetera eccetera.

~~Stanno insieme tutti questi~~
Sono tutte misteriose, - disse il professor Pandolo.

^{chiamano una certa cosa pinciare, ma lei capì}
Ai Ronchi Palù, - disse Giovanni - ~~dicono sempre pinciare: so cosa~~

~~vuel dire, ma~~ il vero senso originale qual'è?

Quando torni facciamo uno studio, - disse il professor Pandolo. -
Adesso beviamo la cioccolata.

La cioccolata era densa, potente. La sentirono andare fino in fondo
allo stomaco, cacao puro.

Che cico cico lata, - disse il professor Pandolo.

Cico cico, - disse Giovanni.

Entrarono in quella specie ~~de~~^{di} estasi che provoca la bevanda ^{pure nera} nera.

Che momòn, - disse Giovanni.

Uno dei tanti, - disse il professor Pandolo.

Ma dove sarà il vero momòn che io cerco? - domandò Giovanni.

Più vicino di quello che credi, - disse il professor Pandolo.

Che sia ~~una cosa~~ da mangiare? - disse Giovanni.

Quando torni facciamo il tuo vocabolario personale, - disse il professor Pandolo. - Qualche parola c'è già.

Non avrei mai pensato di avere un vocabolario ^{mio personale} mio se non venivo qui, -
disse Giovanni.

E momòn è la prima parola che ci devi mettere, - disse il professor Pandolo.

Giovanni era stupito - ^{e nel ~~vocabolario~~ delle c.}
^{sonniond} ^{le} e nel calore vellutato della cioccolata nera
~~come in un tipo fiero di dolore.~~ ^{potendo.}
si lasciava sprofondare verso le parolette segrete che gli venivano
~~in gola.~~ ^{in un tipo fiero di beatitudine.}
^{Verso la parola segreta che gli venivano in bocca.}
~~salendo - le parole che gli venivano in mente.~~

Guarda che le parole sono molto, ma non tutto, - disse il professor Pandolo. - L'universo esiste anche senza di loro.



~~Il vocab. pers. è una cosa e un vocab. pers. pers., - di cui il pers. pers. pers.:~~

Quanti aut. vigi. n. hanno pag. acc. i nipi. d. parole, - dico il dtt. f.

In Para emite recien. un pol. de amor. el p. Paul, - dice J. D. Det.

In pace erite vocati. un prof. di amor. el p. Paul. - digne il d. Det.
A una semenza di tutti cio' che e' occ. in nome d'p erite, - digne p. ch. -

Islo de e^- transporto e un b' compoarto.

Diese von pol. Psycho ist reine Philol. - keine d. Test. ing.

Direi ele que esta del pol. P. e para a biologia, - ~~para a biologia~~ trad. in Bet.

Però bis. stare attenti o uno diventare pedanti, altrimenti non si riesce più a lavorare, fine il lavoro di Cas.

~~Non~~ Che voglia di ciambole un è venuto, - dice non le br.

~~And Hey, I love~~

~~And then I have~~
I ^{think} believe, - since I'm incl. - that is coming the moment of the ^{unknown} ~~first~~ finding of the ~~man's~~ finding.

Dr., - dîne și Criticism și Public - adică e amestec și
unament de literatură, tîră în urmă.





[Faint, illegible handwriting at the top of the page, possibly a header or title.]

[Faint, illegible handwriting in the upper middle section.]

[Faint, illegible handwriting in the middle section.]

[Faint, illegible handwriting in the lower middle section.]



EXTRA STRONG EXTRA STRONG

Giovanni chiudeva pian piano gli occhi e senza rendersene conto si trovò a sognare. Vide sè sopra il Pesce ~~Bauco~~ ^{ph. ocean.} in giro per ~~l'univ~~ ^{verso} a cercare il momòn - dovunque c'erano ~~Acque~~ ^{Acque} ~~sguaratone~~ ^{sguaratone} e stelle. Voltandosi vide ^{ed era} Gianni Schinche e tutti i ragazzi dei Ronchi Palù - e più indietro tutti quelli del Palo delle Rondini con Giostrina che mostrava le gambe - erano a cavallo chi di pesci chi di uccelli - vagavano negli spazi dell'universo ~~e color cioccolata~~ cercando ~~xxxxxxxx~~ il momòn e si tiravano colpi con gli schiacciapalle.

Esiste veramente in Pava un professore che assomiglia al professor Pandolo, - disse il signor Bet.

Tutto quello che è raccontato in Nane Oca esiste, solo che è trasposto o nascosto, - disse il Puliero.

Quella ~~del~~ ^{il} vocabolario personale è una cosa a cui non avevo mai pensato, - disse ^{il m. Ber.} il farmacista di Casalserugo. /

Quanti fantastici viaggi si possono fare cercando i significati delle parole, - disse il dottor Gennari.

Però bisogna stare attenti a non diventare pedanti, - disse il conte Chiarastella, - e parlare ^{come} come fanno i bambini, come ^{naturalmente} viene viene.

Diese von professor Pandolo ist reine Philologie, - disse il tedesco ingatijoso.

/Che voglia di ~~cioccolata~~ ^{ci}, - disse suor Gabriella.

And the momòn? - disse il prigioniero inglese.

^{Adesso} Ci siamo, - disse ~~il~~ Cristiano il Puliero.

Il momòn

Il signor gaio Amore volava ridente per l'aria - aveva rosse le
 gote e ^{le el} ~~gli occhi~~ lucenti, ^{e le el hemi tel'ani.} ~~I ragazzi del Palo delle Rondini erano~~
~~sempre più innamorati.~~ Era iniziata da poco la sera. Udirono ^{Al Palo delle R.} ~~da~~ lon-
 tano cantare, verso il centro di Pava.

Che sia all'albero delle Verdi Foglie? - disse Giostrina.

Chissà chi è, - disse ~~Giovannix~~ Toni Tonetti.

Andiamo a vedere, - disse Franco Benvegnù.

Man mano che si avvicinavano la voce pareva ~~di~~ loro diventare più
 nota. ^{Sti} ~~Quando~~ ^{si lucarono} ~~giunsero~~ in piazza videro che sull'albero c'era lui,
 l'uomo selvatico, che cantava ~~a pieni polmoni~~ ^{il} in lingua rovescia, il-
 luminato dalla luna e guardato da Giovanni. ^{e i Barbel.} La signora Flora al bal-
 cone ascoltava ^{che l'ascolt.} ~~con la bocca aperta.~~ ^{In} alto, affacciati alla fine-
 stra dell'abbaino, c'erano Maria la Bella e ^{Celeste} ~~lo~~ ^{lo} sposo. L'uomo
 selvatico cessò di cantare e disse:

Buona sera ^{tutti presenti.}

Buona sera, - disse la signora Flora. - Come canta bene. Però non
 ho capito neanche una parola.

Io sì, tutte, - disse Giovanni.

Caro Giovanni, cara signora Flora, cari ragazzi del Palo delle Rondi-
 ni, cara Maria la Bella, caro Celeste lo ~~sposo~~, - disse l'uomo selva-
 tico - sono venuto stasera per impulso dell'anima, allo scopo di ri-
^{incurato e per curare in lui.}

~~in lingua d'élite~~
 velarvi il segreto più grande che ci sia. Avete mai sentito parlare
 dell'albero della vita?

Certamente, - disse la signora Flora. - ~~Esattamente~~ Se ne raccontano
 tante sugli alberi della vita. ~~dei~~ popoli antichi. La Bibbia dice che
~~a~~ ora anche nel Paradiso Terrestre...

~~Per l'~~ Appunto, - disse l'uomo selvatico. - ~~Io~~ Ero presente quando
 Dio proibì ~~all'uomo~~ ^{al primo uomo} di mangiarne le foglie per paura che diventasse
 immortale come lui. Di nascosto ^{io} dopo ~~sono andato all'albero~~ e ho as-
 saggiato. ~~Le~~ foglie erano dolci a garbine e mettevano il pizzicorino.
 Ne è passato di tempo - e io non sono ancora morto. Penso di essere di-
 ventato immortale.

Allora l'albero della vita è veramente esistito! - disse Giovanni.
^{Dove? - In un altro mondo.}

E ancora esiste, - disse l'uomo selvatico. [✓] E' l'albero delle Verdi
 Foglie su cui sto appollaiato ^{come l'uomo selvatico.}

Tutti restarono a bocca aperta. ^e si sentivano i battiti dei cuori.

La signora Flora disse:

~~Tutto~~ ^{segreto} corrisponde perché il ~~primo~~ nome della piazza dei Frutti è
Eugenia, cioè ~~Ben~~ generata. Vi piacerebbe mangiare le foglie.

~~Tutti consigliano. Se uno è segreto delle foglie de' frulli è Eugenio, omni nato per
 che se ne ha cura e rende immortale.
 Mi piacerebbe mangiare le foglie.~~

Mangiate, mangiate, - disse l'uomo selvatico. - Sentite come sono dolci e garbine.

Allora ^{tutti} ~~anche~~ si accostarono all'albero, staccarono le foglie e ne mangiarono. Anche Maria la Bella e ^{Celso} Lorenzo ~~lo sposo~~ scesero in piazza e vennero a mangiare ~~la~~ ^{la} foglia.

Mentre erano ^{tutti} ~~là~~ ^{lì} ~~contenti~~ masticanti udirono delle voci.

Eccoli, eccoli! - dicevano.

~~Allo~~ ^{Allo}

~~Erano~~ i ragazzi dei Ronchi Palù - sorvolati da suor Gabriella.

Siamo venuti a trovarvi, - disse Gianni Schinche. - Suor Gabriella ci ha guidati seguendo il canto attraverso la ~~foresta~~ ^{penale} ~~scura~~.

Siete arrivati al momento buono, - disse Giovanni. - Abbiamo appena saputo che questo delle Verdi Foglie è l'albero della vita. ^{del} ~~le~~ foglie ^{sentite come sono dolci e garbine.} ~~Paradiso Terrestre.~~ Mangiate anche voi per diventare immortali.

Ho sempre pensato che era un albero particolare, - disse suor Gabriella.

Io assaggio, - disse ^{Religiosa} ~~Viviana~~ ^{Viviana} Pinciare staccando una foglia.

Sono veramente dolci e garbine, - disse ~~XXXXXX~~ Andreina Tetine. masticando.

^{bruchi} Sembriamo i ~~XXXXXX~~ dei bachi da seta, - disse suor Gabriella.

In quella udirono abbaiare. Comparve la ~~la~~ ^{la} mamma dei cani.

Sentivo cantare, - disse.

Mangi le foglie che diventa immortale, - disse la signora Flora.

Sì sì, - disse la mamma dei cani. - E ne do anche alla povere bestie Dio vasto orecchio, tutto preso dal racconto dell'Uomo selvaggio e dalle chiacchiere notturne non ebbe stavolta il coraggio di proibire - e pensò che in fondo era meglio così. Era pur lui che aveva creato tutto. Bravo uomo selvatico, - disse dentro di sé - e bravo Puliero Cristiano che hai inventato la storia. ~~Ne~~ lo sono proprio goduto questo romanzo. Che colpo di scena mettere l'albero della vita in piazza dei Frutti! Magari fosse una storia vera, così almeno un gruppetto di quegli uomini vitacorta non mi morirebbe.

Intanto in piazza tutti aspettavano e Giovanni disse:

Cosa mai avranno queste Verdi Foglie per rendere immortali?

Sono il vero più vero momòn, - disse l'Uomo selvatico - e l'albero è collegato per le radici a tutti gli alberi della Pavante Foresta. ^{con tutti le magiche foreste}

Ma guarda, - disse Giovanni - il momòn era davanti a casa e non lo sapevo.

Che cosa cambia adesso che siamo immortali? - disse la signora Flora.

Che ci godiamo eternamente la vita e l'amore, - disse suor Gabriella.

Ma che lingua era quando cantava? - disse la signora Flora.

? Del Repio And

~~La lingua del Paradiso~~, - disse l'Uomo selvatico. - ~~Non~~ Sono così innamorato che ~~non smetterei mai di cantare.~~
canterei sempre.

Innamorato di chi? - domandò la signora Flora.

Di suor Gabriella, - disse l'Uomo selvatico arrossendo.

Anche suor Gabriella fu vista arrossire.

~~Ma subito l'Uomo selvatico disse:~~
Ma subito l'Uomo selvatico disse:

So che non è ancora tempo che un uomo selvaggio e una religiosa diventino ~~uoi non. In fatti l'incantamento non è mai.~~ ~~facciano l'amore.~~ Ma io aspetto - e sono certo che un giorno lei verrà con me ~~sugli alberi a fare il amore.~~ ^{Amore la gioia suol.} Buona notte e state allegri - io torno nella Pavante Foresta ad aspettare.

Dall'albero delle Verdi Foglie fece un balzo sui tetti verso la luna e scomparve - ma lontanando si udì potentemente cantare in lingua rovescia:

Mòmmo remóá remóá
remóá mòmmo remóá.

Amore, amore mio, - mormorò suor Gabriella.

Poi tutti, ormai fatti immortali, andarono a casa colmi di pizzicorino.

Ecco, - disse ~~il reo~~ Cristiano alzando la testa dai fogli - Giovanni Oca è finito. Mancano le rifiniture.

Tutti, ~~da incantati che erano,~~ tornarono in sè. Scoppiò un applauso.

* Momm amore amore
amore momm amore.

Questa storia / non sta né in cielo né in terra, - disse don Ettore
il Parco. ^{Sacro} E' una bestemmia contro la Scrittura.

^{Le} Quella benedetta Scrittura, - disse il farmacista di Casalsèrugo -
è un'invenzione tale quale Nane Oca.

In un romanzo può accadere di tutto, - disse il signor Bet - anche
fatti soprannaturali e fatati. Per me Nane Oca è realistico.

Anche per me, - disse suor Gabriella.

~~Presto~~ ^{che} venga presto un nuovo Consiglio di Trento per raddrizza-
re le idee, ^{eretic} ~~sulla sua scrittura~~, - disse don Ettore il Parco.

Je crois, - disse Grandeur - que Nane Oca est un vrai chef d'oeuvre,
méconnu - une nouvelle forme de roman - un recherche ^{un Perceval} et une quête, ^{un}

Ha detto che Nane Oca è un vero capolavoro misconosciuto, - ~~Dice~~
tradusse suor Gabriella - una nuova forma di romanzo, una ricerca e

un' inchiesta, ^{un Perceval}...

Ja, - disse il tedesco ingatijoso - Nane Oca ist wie für uns Die
Leidenschaft des Jungen Werther.

Dice, - tradusse il signor Bet, - che Nane Oca è ~~perwiora~~ come
per loro ^{il Wilhelm Meister} I dolori del giovane Werther.

I think, - disse il prigioniero inglese - that in our literature
we ^{have not} ~~don't have~~ so a story. Maybe Alice, but she is woman.

Dice, - tradusse il farmacista di Casalsèrugo - che non hanno qual-
cosa di simile nella letteratura inglese. Forse ^{Alice} ~~ma~~ è donna.

✓ Mi sono tanto goduto, - disse il maestro Baroni. - Sicuramente un
giorno Nane Oca sarà adottato nelle scuole.

Wilhelm Meister

cm, lited. ~~was~~ between several li-brom or 7, -

Spersione di no² - dime il p. d'ces.

Assalt: Naue Oce é tati cane enve e cate el terna de Briand, - dize il t. Unal.

Esiste un altro scrittore che avrebbe avuto l'idea di mettere l'albero della vita in piazza dei Frutti? » disse il conte Chiarastella.

Questa storia, - disse il dottor Gennari - è come un elisir ~~d'amore~~ ^{fin'a}
~~perché mette allegria~~ che mette allegria.

Tutte così dovrebbero essere le storie, - disse Oreste il paracadu-
tista - rivolte a ~~XXXXXX~~ scacciare la malinconia.

Col momèn Nane Oca ^{est altera nate} non sarà mai mainconico, - disse Gallinaro.

~~Perché ha conosciuto i segreti del Pavano Antico, disse Gallina-~~
~~retto.~~

E poi è ciclista, - disse Cavaldoro Emanuele, il nato prima.

Noi andiamo col vento e anche contro vento, - disse Cavaldoro Antonio, il nato dopo.

Che ^{qui} ci sia stato veramente il Paradiso Terrestre ? - disse Piri.

Perché no? - disse ^{Aupin.} suor Gabriella/.

In quella si udirono i rintocchi di mezzanotte - i cani abbaiavano a perdita di suono - pareva che continuassero a parlarsi di cane in cane fin nell'al di là. Camminavano, le stelle, piano piano - il sonno sopravveniva. Nella foresta stormite chi vegliava e chi dormiva - l'umidità portava perline alle erbe - il Puliero disse:

Cari amici, sono veramente contento.

E noi ancora di più, - disse il signor Bet.

Poi tutti ~~andavano a casa~~ si avviarono a casa chiacchierando di Nane Oca, del mondo, del momòn e dell'immortalità. ~~Yipponi, Tanti, Tanti~~

19. SEGRETA RIUNIONE AL BOSCHETTO DEI SALICI

Qualche giorno dopo, di sera, mentre Cristiano il Puliero era in Pava-
 pavante amorosa per il motivo che presto sapremo i suoi amici si reca-
 rono segretamente al Boschetto dei salici ^{su} per invito ^P del signor Bet.
 Proprio al centro di quel raro ^{lungo} bosco respiraventi, che il Fosso ^{scavo}
 nutritore di tinche separa dalla Pavante Foresta, c'è una raduretta er-
 ba e foglie che permette di contemplare, in alto, il cielo stellato: per
 terra tremolavano fragoline inumidite e, orgoglioso, qualche fungo ros-
 so avvelenatore birbante.

Quale non fu lo stupore del signor Bet quando vide - fra gli alberi -
 nove ragazze nude allegrissime e belle. Anche gli occhi degli altri
 si accorsero. Le ragazze a tratti ballavano e dicevano parole che pare-
 vano versi di uccelli. ^Nominavano tutto ^{cio} ~~quello~~ che vedevano.

Chi siete? - domandò rispettosamente il signor Bet.

Le ragazze del bosco dei salici, - disse quella che aveva gli occhi
 più belli, ^{lo sguardo impetuoso} e una voce incantatrice.

Siete soprannaturali? - domandò suor Gabriella.

Un po', - disse ^{ridendo} una che non cessava di ballare.

^{dire il vero nome di quella} Ci piace ~~nominare~~ ^{cio} quello che vediamo, - disse quella che aveva par-
 lato per prima.

Ho capito, - disse il farmacista di casalserugo - siete le Muse.

Appunto, - disse una il cui volto pareva il cielo.

Stasera mi trovo la morosa, - disse Nani vajo.

Che vergogna, - disse don Ettore il Parco - è scandaloso andare in giro nudi.

*E tutti
Talia*
Che brutti pensieri, - disse una incoronata di ^{al pensiero,} ~~che mettere,~~ desiderio d'amore ~~febbre~~. - Noi andiamo a mettere ^{la buona voglia} ~~l'impresione~~ in uomini, bestie e piante.

^{le Muse}
Come sono belle, - disse suor Gabriella. - Altro che noi suore tutte coperte di panno.

Non ho mai saputo cosa vuol dire il nome Musa, - disse il conte Chiarastella.

E tutti
~~Alcuni~~ ~~delle montagne raperte di Montepue,~~ ^{Muse che parlano finalmente.}
~~ragasse montanarine~~ ^{piene di allegria,} - disse la ~~prudente~~

Sento già voglia di fare una nuova poesia, - disse il farmacista di Casalserugo.

Collisi
Possiamo stare alla vostra riunione? - domandò quella ^{che aveva parlato per prima.} ~~che aveva parlato per prima.~~

Saremo onorati, ^{ed} - disse il signor Bet ~~che~~ ^{un segno di buon augurio.}
~~per Giovanni Oca.~~ Cari amici, vi ho qui riuniti stasera segretamente ^{nuovinima e lotticolar}
per proporvi un'impresa ~~difficile, ma non inattuabile.~~ Riguarda il romanzo di Cristiano il Puliero, da noi amato.

E da noi ispirato, - disse ^{dalla bella voce.} ~~la Musa, dalla bella voce.~~

Siamo pronti, - disse Oreste il paracadutista.

Noi vi aiuteremo, - disse la ^{col volto che pareva il cielo.} ~~Musa dalla voce incantatrice.~~

Ne avremo bisogno, - disse il signor Bet. - Dunque, cari amici, Giovanni Oca ^{che} ~~è,~~ come avete sentito, ^{con infinito} ~~poesia pura~~ ^{che} meriterebbe un premio.

Anzi, il massimo premio, il premio Nobel. Ma non è un romanzo edito: e anche se lo fosse io credo che mai quei sapienti e barbuti vichinghi

si accorgerebbero di un romanzo dove l'eroe è un Nane Oca ~~Pavante~~
~~Pavù~~. Loro credono di premiare ciò che è vivente: ~~ma le muse dove stanno~~
~~realmente?~~ ^{vivamente} ma hanno idea di dove stanno le muse? ~~Si è venuta un'idea:~~
~~propongo~~ ^{allora invece} che siamo noi a conferire, nella bianca città di Stoccolma,
 debitamente travestiti, un finto premio Nobel "per romanzo inedito e
 frammentato" ~~all'opera di Cristiano il Puliero dai Ranchi Palù~~ ^{il romanzo di Nane Oca all'opera dell'inventore di Cristiano il Puliero.}

Fantastico, - disse suor Gabriella. - Io farò la parte di regina di Svezia.

Io il re, - disse il dottor Gennari.

Che assurdità bambinesca, - disse don Ettore il Parco. - Il Puliero non ci può cascare. Sarà solo una beffa.

Noi ispireremo al Puliero il discorso del Nobel, - disse la Musa che ^{e la voce inconfondibile} aveva lo sguardo impetuoso - e faremo le segretarie.

Ognuno avrà un compito, - disse il signor Bet. - Ho pensato ^{al} piano esplorare nei minimi particolari. Per prima cosa bisogna ~~affittare~~ Stoccolma e trovare ~~affittare~~ una villa con parco da affittare ^{per} "per congresso".

^{L'è l.} I have a little aeroplanetto in ^{the} Fossona, - disse il prigioniero inglese. - It is old but ~~xxxxxx~~ yet flyng.

Vado con lui, - disse Oreste il paracadutista, - ^{le ville} mi butto su Stoccolma, esploro, trovo ^{il mio} e torno a riferire.

Ah, - disse Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima~~ - ecco un raro esempio di superiorità dell'aereo sulla bicicletta.

In quella si udì un tonfo. Poco dopo, zoppicante, comparve l'uomo sel-

28. FINALMENTE CRISTIANO E ROSALINDA SI RIGANO AUDACAMENTE IN PUBBLICO, MA TRAVESTITI. TUTTAVIA UN IMPREVISTO EPPUR PREVEDIBILE INCONTRO LI FA TORNARE PER VIE IMPERVIE AL COVO D'AMORE, DOVE CIO' CHE DOVEVA SUCCE-

DERE ACCADE.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno - poche ore prima della riunione ^{a lungo} - Cristiano coronò un sogno covato per tutta la vita: passeggiare con Rosalinda per le vie della bella Pava e recarsi a cena con lei, senza che nessuno li riconoscesse e potesse mal-

dire, nella trattoria da Venalica.)

Aveva il Puliero un amico fidato, il voloncellista Cavalli. Aveva chie-
se di poter usare la casa, sita in via Boccalerie. Cavalli andò quel po-
~~meriggio e notte in tournée, a Pontelagoscuro.~~

Così si incontrarono per la prima volta ^{gli} amanti nella casa amica percorsa dal vento: e si scambiarono i baci che solo gli amanti conoscono. Quando tornarono in sé la luce era diminuita - era tempo di travestirsi.

Cristiano aveva portato un suo completo color fumo di Londra che por-
se imbarazzatamente a Rosalinda. Lei, che era nuda, si vestì di quell'a-
bito maschile - la camicia bianca, la cravatta di seta rosa, le bretel-
le, ^{punto bianco} ~~bianche~~ reggiseno. Cristiano le applicò sotto il naso i baffetti e
le pose sul capo un cappello raccogliacapelli. Così travestita da uomo
gli parve adorabile.

Fu poi lei ~~dopo che si fu per un po' pavoneggiata~~ - che porse al nudo amato un tailleur bianco, una camicetta rosa, le scarpe coi tacchi, le calze trasparenti, un reggiseno riempito di stoppa, ^{rosa} ~~rosa~~ mutande di ^{bianco} ~~bianco~~, una parrucca bionda a caschetto a un cappellino in fioreto. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ^{allora li videro} ora ora una shella



Vallero fare

Venne loro il des. d. fare un pine in barca - romantichissimo - per i canali.
 Le nuove cortelletti di piane, orti e vichi fragranti. Neppure un
 coiceo allora e Cristiano belledama reno lentamente - talvolta patetico se.
 tutti: "Sfortunatamente! Fa reno lui!" - e loro ridendo e sognando le loro
 le segue - fino a quando è venne l'ora delle cene.

Andersson

Società
~~Andarono alle Venetian a un'opera un certo~~
 Volle pare un gin in berce - romantichissimo - per i canali.

signor^a, ~~splendente~~ che diede il braccio a Rosalinda belsignore. Si piacquero molto e risero baciandosi. Poi uscirono.

Nel passeggio lungo il caffè Pedrotti molti si voltavano a guardarli: Le donne ~~fixxawxxx~~ ~~si~~ mangiavano Rosalinda con gli ^{occhi} ~~sguardi~~ - gli uomini fissavano con desiderio Cristiano. La gioia di sentirsi osservati ma non riconosciuti dava agli amanti un alone ~~particolare~~ ^{attinente all'ingenuità}.

Venne l'ora della cena. Andarono nella rinomata trattoria da ~~Menalca~~ ^{Menelca} e furono serviti dal proprietario, persona di circa quarant'anni, alto di statura e magro, col basso mento schiacciato e il naso adunco, spiritoso nelle battute. Disse ~~ixxxxx~~ la lista menù e, mentre elencava i secondi, quando fu al piatto "gallina lessa" ebbe un piccolo trasalimento: che li avesse riconosciuti?

No. Mangiarono risi e bruscandoli, arrosto con patate, dolce fatto in casa, frutta. Il vino era ~~Amarone~~ ^{dei Colli Amerone}.

Fu quando furono al caffè che arrivò la catastrofe.

La porta fu spalancata. ~~Entrò un vento~~ ^{Prima Entrò un vento e il Malware} portando il brigadiere Deffendi seguito dall'appuntato Cartura. Era ormai metà della sera. Domandò i documenti al signore e alla signora. Parvero in trappola.

Parvero.

^{Xembio un'occhiata} Cristiano ~~guardò~~ Rosalinda: poi scattò in piedi rovesciando la tovaglia ~~coi piatti~~ sul capo del brigadiere - che urlò:

Vi ho colti! Non sfuggirete!

Ma loro già fuggivano verso l'angolo sud-ovest del Salone dalla volta a carena di nave dove una fune di ferro infissa alla parete saliva verso il tetto. Vi si arrampicarono. Solo quando furono in alto si volsero a guardare. Deffendi e Cartura cercavano di seguirli - ma non poterono. Solo rari amanti sanno salire le funi di ferro che ^{intorno} ~~sal-~~ ^{ai tetti} ~~gono~~ al cielo.

^{stava} Menalca ~~guardava~~ sbalordito ~~dalla~~ dalla porta della sua trattoria quando

la coppia saltò - quasi volando - dal tetto del Salone a quello del Municipio - per passare rapida all'agglomerato di case ~~antiche~~ dove sorge ^{va} l'abbaino di Rosalinda.

Tenendosi per mano, voltandosi per timore, ancora tremanti si avvicinarono alla finestrella ~~in~~celestita dalle tendine. Vi erano ormai ^e ~~pro-~~varono ad aprire: ^{le}no, era chiusa da dentro. ~~Poi~~, di colpo, ~~la finestra~~ fu spalancata e risuonò una voce potente:

Porconi, vi ho riconosciuti!

^{E lui,} In camicia da notte, ~~balzò sul tetto~~ il Bragadin Braghinatore. Com'era pallida e ~~spaurata~~ Rosalinda!

Vigliacco rovinafamiglie! - gridava il Braghignazzo Braghente. Teneva in mano un bastone nodoso e avanzava.

Scappiamo, - disse il Puliero. Prese lei fra le dita - era l'ora delle stelle - la via ^{fat}tea era ~~chiara~~ chiara e ^{dense} ~~fitta~~ come un formaggio.

Scapparono cervosamente i due amanti sul terrazzo del caffè Pedrotino e da lì sul Pedroti. Ma il Braghibastonbastonante inseguiva. Tornarono indietro e saltarono (che balzi! che voli!) sul tetto del Municipio. Ma il Bragante Braghifurente non perdeva terreno. Fra scalzo, rosso negli occhi, pelose le gambe - ansimante. Saltarono sopra il tetto immenso del Salone, lo perforarono sul picco più alto, balzarono sul palazzo rosso delle Debite, per tetti giunsero a balzi fino al Monte di Pietà - ma il Braghivolante era dietro e senza tregua gridava bastonbranco-lando. Qua e là nella notte si apriva qualche finestra.

Si arrampicarono sul grande orologio azzurro di piazza dei Signori: da sotto vedendoli il matto Gianni suonò le trombette. ^{Ma} il Bragatore sempre inseguiva:

Ve mazzo! Ve mazzo! - gridava.

Il brigadiere Deffendi, spietat^o, li aveva persi di vista. ^e girava girava ~~ma~~. Finalmente, sull'orologio, li ^{vide} ~~scorse~~: ma accortosi del Braghinse-
come le il leone

guente Bragù pensò non dover ^{oltre inseguir} ~~proseguire l'inseguimento~~ per via del fra moglie e marito non mettere il dito.

Sempre fuggendo gli amanti saltarono sopra via Dante, ~~oltre l'oro-~~
logio, poi sopra i ~~tetti~~ di via del Pozzetto. Quando furono in via Boc-
calerie cercarono di ^{entrare del bello nelle} ~~raggiungere~~ la casa amica del violoncellista Ca-
valli. Cristiano, vedendo il Bragon Bragadente Bragabaston Senzabraghe ~~la~~
sempre furente vicino pensò di affrontarlo: - erano nei pressi della
chiesetta di Santa'Andrea: - ~~ma~~ all'improvviso apparve nell'aria suor
Gabriella.

Che fate a quest'ora di notte nel cielo di Pava? - disse stupito
il Puliero.

Per salvarvi la vita, - disse suor Gabriella.

Il Braghifurente si era fermato - sbalordito dall'apparizione - ~~trat-~~
tenuto ~~anche~~ ^{della suora volante.} dal gesto imperioso di ~~suor Gabriella~~ Poi disse:

Vojo coparli.

Manifesto il mio amore, - disse con orgoglio ~~gli~~ Cristiano.

~~Te~~ staco le bale, - disse il Bragadù Bragaferoce.

Crede che io abbia paura? - gridò allora Cristiano bella signora. -
Pezzo di Braga senza amore!

Quel grido risuonò su Pava mentre battevano le ^{dici.} ~~ore~~. Allora suor Ga-
briella ~~disse~~ disse:

In nome di Dio, ascoltate: non c'è che una legge, l'~~a~~ ~~amore~~. Non gli si
può mentire. Si fermi, signor Bragadin Braghiero. Non si senta tradito.
Non vede? Il signor Cristiano prende qualche volta di notte la sua Po-
salinda e gliela rinnova. Di giorno invece Posalinda è la sposa sua, la
madre dei suoi quattro figli. Come amante è del suo amante, come spo-
sa è del suo sposo.

~~Ma~~ forse il suono con cui le parole vennero dette che operò il mira-
colo. Si vide il Bragamarito, pensoso. ~~e~~ Poi disse:

diventare

valegnasega di una suora!

Molte orecchie ascoltavano nella notte intensa: del Vescovo, del brigadiere Deffendi, del professor Pandolo e di tanti altri pavanti - e di Dio onniorecchiante lassù.

Fu così che Rosalinda e Cristiano, poco prima degli straordinari eventi che sono sul punto di accadere, furono scoperti malgrado il travestimento - ma si guadagnarono, per intervento di suor Gabriella, il diritto alle notti d'amore. Il Braghin Braghinello volle stappare ^{con l'no} una bottiglia di ~~spumante~~ ^{prosecco}.

Più tardi, tornando in bicicletta verso i Ponchi Palù sotto le stelle ~~basse~~ ^e ammiccatrici il Puliero ebbe l'impressione di sospiri nell'aria - e di vedere una lacrima luccicare nell'ombra.

24. ORESTE IL PARACDUTISTA VA A ESP^{OR}ARE STOCCOLMA COL PRIGIONIERO INGLESE ALLO SCOPO DI TROVARE IL LUOGO ADATTO PER IL CONFERIMENTO DEL FINTO PREMIO NOBEL

Corti refoli di vento ond^ulavano il grano sven^fandone il giovane verde - lumache e bruchi sorpresi dalla luce parevano eremiti in <sup>me-
lento</sup> ~~ditazione.~~ ^{l'infinito.} ~~to moto verso l'Assoluto.~~ Oreste il paracadutista, lavato e sbarbato, andava verso la Fossona godendo nei piedi la frescura della guazza. Legate alle spalle aveva il bel parac^odute. ~~Gli uccelli erano intorno zampettanti e cinguettavano nei loro dialetti.~~ Trovò il prigioniero inglese che stava lucidando l'aeroplanetto color argento. Gli uccelli erano intorno zampettanti e cinguettavano nei loro dialetti, gelosi ^{per le} ~~(era evidente)~~ delle cure prestate a quell'alato di metallo, muto e ^{immense, aperto a bas} immobile, così più grande di loro. Erano giovani e mai ne avevano udito il rombo.

Funzionerà? - domandò Oreste.

Maybe, - disse l'inglese.

E' un aereo di Marco Caco, - disse Oreste.

All is of Marco Caco, - disse il prigioniero inglese. ^{Provò a dar} di giro all'elica - il motore fece to-po-tòt. Che partisse? Riprovò. Ci furono alcuni scoppietti in più. Alla terza prova il motore ^{fin-} ~~partì.~~ Ai refoli ~~nel visuale~~ si aggiunse il vento dell'elica e le erbe degli argini parvero percosse. Le rane, sconvolte, si buttarono in acqua - gli uccelli si levarono in^volo.

E il carburante? - domandò Oreste il parac^olutista.

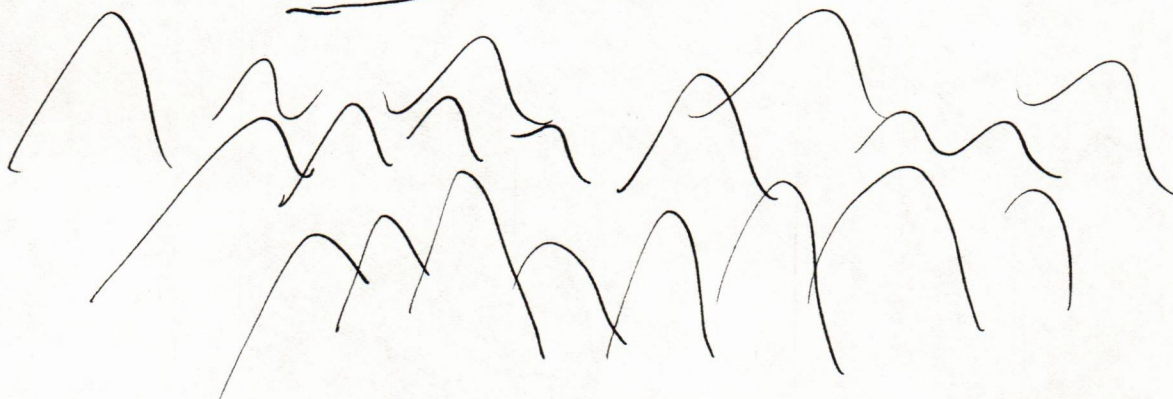
I have a magic herba benzin, - disse il prigioniero inglese.

Erba benziana? - ^{dise} ~~domandò~~ ^{stip} ~~stipitamento.~~ Oreste.

It is a secret of me, - disse il prigioniero ingl^ese. - Al the grass of the Fossona is herba benzin.

Ah, - disse Oreste il paracadutista - il Pavano Antico è più magico

qui parte di Pava dell'alto



vedi



di quello che si crede.

It is time to fly, - disse il prigioniero inglese.

Sollevarono l'aeroplanetto e lo posero sul prato di erba ^{medica,} ~~spagna,~~ ^{vi} salirono, si legarono con le cinture, misero gli occhiali da volo, il casco di cuoio - l'inglese spinse il pedale, ~~manovrò il volante,~~ premette un bottone, il velivolo si mosse, prese corsa, si sollevò. Era leggero. ^{sollevò in prendevano posto} Mano a mano che ~~prendevasi cielo~~ vedevano più estesamente il Pavano Antico, fosse, fossone, fiumi e foresta. ^{vi} ~~uccidano le acque.~~ Si vedevano i lucci, le tinche e altri, pesci muoversi lenti o a guizzi. Gli abitanti della selva si stavano svegliando e facevano cenni di saluto. I contadini erano all'opera - ^{ne' campi e nelle tenute per fructu d'orto.} ~~videro~~ suor Gabriella ~~che~~ andava alla messa volando.

Anche Pava era sveglia, colorata dal sole nei tetti rosa e nei fiori esposti ai balconi, circondata dagli ~~arbori~~ ^{apelli} verdi dei fiumi. Videro il vescovo ~~Dordagna~~ vestito di rosso che pregava sulla terrazza del vescovado guardando le Alpi ^{nevate.} ~~bianche~~ di neve. Il caffè Pedrotti splendeva bianco e ornato - attraverso le vetrate si vedevano i bevitori di caffè, il nero dentro le tazze. Videro il capo ~~dei~~ vigili Franco Benvegnù che andava al suo posto di lavoro in bici da corsa, elegante e stretto nella divisa.

Passarono sopra le Alpi - videro i cervi e gli stambecchi, le aquile e l'orso. Le nevi erano intatte e mandavano luccichii rosa e celesti. Giunsero sopra le pianure tedesche. Videro quel popolo ben pettinato andare al lavoro - videro il fiume ~~Reno~~ costellato di torri - e giunsero finalmente al mare del Nord color grigio perla, ^{nautico d'oriente e di bell'aspetto} cimitero di navi. Pervennero infine, dopo tanto volare, in vista di ~~Stoccolma~~.

La città era chiara, distesa come una polenta bianca. Aveva molte acque e alberi - ma appariva molto diversa da Pava in tutte le forme delle finestre, delle tegole, delle grondaie. ^{Era modernissima.} ~~Inuteva sorpresa.~~ Videro cigni e anatre nei laghetti. Degli abitanti colpiva la bianchezza

impettiti, brinde

della pelle - e la serietà. Videro molte barbe. Quasi tutte le scarpe erano nere.

Allora

Videro la reggia - il re era sulla terrazza ad annaffiare i fiori - la regina scriveva lettere seduta alla scrivania.

Gira e rigira, finalmente, in mezzo a un verde giardino, videro una villa bianca, acquattata come una gallina. Oreste e il prigioniero ^{inglese} si scambiarono un'occhiata - ~~Oreste fu pronto a lanciarsi.~~ ^{piloto} il prigioniero ~~inglese~~ fece intendere che lui avrebbe cercato di atterrare là dove si vedeva un ampio prato dietro la villa. Oreste balzò nel vuoto.

L'aria era ~~frizzante~~ ^{frizzante} frizzante, a tratti odorosa ^{di burro} di burro. I venti erano tranquilli, appena dondolatori. Oreste si posò ~~proprio~~ davanti all'ingresso della villa, raccolse il paracadute e lesse l'insegna: ^{To let} Lilien Krona. ^{un edificio} ~~for Congress and Fear.~~ Era una villa grande sufficientemente, con piccole statue di dèi sulla facciata, gli infissi celesti e ~~il~~ tetto rosso.

It is the ideal place, - disse il prigioniero inglese arrivando.

Il bosco ^{del parco} ~~ve~~ ^{con} consone, - disse Oreste. - ~~For the sake of the~~ ^{Piacerà anche all'uomo selvatico.} ~~ci starà bene.~~

In quel momento da un foro ^{delle finestre} uscì una ^{colomba} colomba bianca e venne a guardarli - ~~ci fu un silenzioso interrogarsi~~ - udirono fruscii fra gli alberi - videro corna di cervi, di ~~renne~~ ^{renne} - bruciavano molto ^{avidamente} discreti, curiosi.

Noto che le bestie del parco sono molto educate, - disse Oreste.

Maybe a time they was wild, many times ago, - disse il prigioniero inglese.

Adesso

Torniamo ai Ronchi Palù a riferire, - disse Oreste.

Si diressero all'aeroplanetto, ^e misero in moto. Uccelli prudenti con gli occhi ^{spinti} si affacciarono dalla cima degli alberi, eleganti e impettiti. Alcune renne e qualche cervo si avvicinarono corneggiando

fra i rami. L'aereo ^{partì come} ~~si mise in moto~~ traballando e si sollevò, offrendo allo spazio la nudità della fusoliera. Era pomeriggio.

Volando sopra l'Europa videro avanzare la sera: ma prima che lei rivelasse le stelle il prigioniero inglese riuscì a portare l'aeroplano verso il prato di erba ^{medica} ~~spagna~~ lungo la Fossona - proprio al margine della luce - fra il terrore delle sè inacquabuttanti rane.

Il Pavano era calmo, ma curioso. Nell'ombra aumentante molti occhi avevano osservato il ritorno del velivolo. Anche quelli del brigadiere Deffendi.

23. DI ELIA CHE TORNA AI RONCHI PALU PER PARLARE CON CRISTIANO IL PULIERO IL QUALE, IN SEGUITO AL COLLOQUIO, VA A TROVARE L'EREMITA DEI COLLI E HA LA RIVELAZIONE SULL'ASSASSINO DI BIANCA BIRON

Gli eventi erano in moto. Il brigadiere Deffendi accumulava indizi. Non gli era sfuggito il volo dell'aeroplanetto. Dopo lo svelamento degli ^{amanti} ~~amanti~~ e la sussultante fuga sui tetti cercava la prova risolutrice. Sì - se una suora perdonava un'adultera dalla doppia vita era perché anche lei aveva una doppia vita. Poteva essere arrivata volando presso l'assassinata... Ecco perché non tracce di passi... E quel Puliero così intento a coltivare l'orto e il giardino e così di nascosto scrittore e, sempre di nascosto, vispissimo in Pava sui tetti arrampicantnotturno.

I lieviti sospetti si accavallavano nella testa del brigadiere che una mattina, mascherato con gli occhiali da sole, decise di recarsi a interrogare Elia la Mendicante, seduta sulla sua seggiolina presso la casa di Rosalinda, sotto il bassorilievo dell'angelo senza mano.

Conoscete Cristiano dei Ronchi Palù? - domandò il brigadiere.

Sì, - rispose Elia.

Avete notato particolari movimenti notturni negli ultimi tempi su per quei tetti? - disse il brigadiere indicando l'abbaino di Rosalinda

Di notte dormo, - disse Elia.

Fu tutto: ma Elia intuì che il brigadiere aveva sospetti fuorviatori e decise di agire. Voglio aiutare il Puliero e il suo amore - disse fra sé - che ^{ho} abbia quello che a me fu strappato.

Appena il brigadiere si fu allontanato chiuse la seggiolina, alzò lo sguardo verso l'angelo in bassorilievo e si mise in cammino verso i Ronchi Palù. Era emozionata. Da anni non tornava al suo paese - torna-

va per svelare un mistero.

Passò in mezzo ai campi per le stradine che conosceva. Gli alberi erano molto cresciuti - vide nuove bestie e riconobbe le antiche - e quando il Salbégo le saltò davanti riconoscendola ebbe piacere: perché lui portava fortuna.

Dopo circa due ore giunse alla casa del Puliero~~x~~. Fra i rami del tiglio vide l'uomo selvatico addormentato. Salì le scale e bussò~~x~~, udì ^{scritto} avanti! ed entrò nella sala. ~~Il Puliero~~ Cristiano stava al suo ~~tavolo~~, di fronte alle carte, ~~scritte~~. La guardò con stupore.

Elia! - disse.

Un pericolo incombe, - disse Elia. - Il brigadiere Deffendi sospetta di voi. Se finirete sui giornali non avrete più pace. Forse è venuto il momento di svelare chi è l'assassino di Bianca Biròn.

Voi lo sapete? - ~~domanda~~ il Puliero.

Andate sui colli, nella valletta più alta del monte Venda, - disse Elia. - Là c'è un uomo che sa e può mostrare la prova sventando il pericolo.

Chi è? - domandò il Puliero.

L'eremita Giovanni, ^{- dice Elia - ovvero} ~~del Sionda~~, il mio primo e unico amore, Silvano. - ~~disse Elia.~~

E vivo! - disse il Puliero.

Vivo, - disse Elia. - Andate da lui.

L'amore ha vinto la morte, - disse il Puliero.

L'amore, - disse Elia - vince su tutto.

In quella si udì il coretto dei ragazzi che passavano sotto la finestra:

~~Il Puliero calvi calvi~~ ^{con una calva calva va in e fin}

senza voglia di studiar...

Vado a trovare l'eremita, - disse il Puliero.

Più avanzava più la valletta era ombrosa - ma fresca, ma verde! C'era mormorio d'acqua con frulli di uccelli. Amarene e ciliegie brillavano rosse. Arrivò a una parete di roccia rosata su cui si ~~apriva~~ ^{apriva} una grotta scura. ^{Vide} ~~accovacciata~~ ^{ha l'elmo} ~~sulla soglia~~ ^{face} ~~era~~ una martora. ~~tranquilla~~ ^{tranquilla}. Improvvisamente sulla soglia comparve un uomo vecchissimo. La barba, bianca ~~bianca~~ ^{impidicemi}, era più lunga del corpo. Gli occhi erano celesti. Era vestito di sacco color marrone. ~~chiaro~~

Che tu sia benedetto, - disse con voce chiara.

Siete fra Giovanni? - domandò il Puliero.

Per volontà di Dio, - disse l'eremita.

Dovete avere più di cento anni, - disse il Puliero.

Forse, - disse fra Giovanni.

Sono venuto per volontà di Elia, - disse il Puliero.

Elia, - disse fra Giovanni con grande dolcezza.

L'amore non finisce mai, - disse il Puliero.

E diventa luce, - disse fra Giovanni.

Elia mi ha fatto capire, - disse il Puliero - che forse sapete qualcosa sull'assassino di Bianca Biròn dai Ronchi Palù.

Un assassinio ai Ronchi Palù? - disse fra Giovanni.

La sposa Biròn è stata trovata nel campo dei Gu con la testa tagliata, senza traccia di passi o altri segni, - disse il Puliero.

Ancora lui, dunque! - disse fra Giovanni.

Lui chi? - domandò il Puliero.

L'eremita uscì dalla grotta - portò il Puliero sotto un faggio - lo invitò a sedere fra le foglie e gli si mise accanto. ~~Cominciò a raccontare.~~ ^{Cominciò la rivelazione:} Frusciava il vento - gli uccelli erano silenziosi.

Ai tempi in cui ero innamorato di Elia e pensavo che saremmo stati

insieme nella vita e nella morte - e mai avrei creduto di farmi eremita de busco - una sera, mentre ero con lei nel boschetto dei salici ed eravamo intenti a darci quei baci che solo l'amore conosce - mentre stavo nel luogo sublime che ogni creatura nascendo attraversa udimmo nell'aria un fruscio di vesti - e vedemmo inaspettato e improvviso nell'aria un bagliore.

Staccai il mio corpo da quello di Elia. Davanti, sospeso, vidi un angelo con la spada nella mano sinistra - della destra era monco.

Partì a capofitto, a spada tesa. Che attimo! Con tutte le forze spinsi via Elia facendola rotolare lontano. La spada le fischiò a poche dita dal collo.

Io allora, ~~adirato per quella soprannaturale violenza~~ ^{Finisce}, afferrai dei sassi e li tirai contro l'angelo - che tremendo venne contro di me. Fuggii per i campi spesso sentendo il fischio della spada e il suo ^{intorno} vento ~~XXXXXX~~ al mio collo. Ma ero così veloce a quel tempo che l'assassino non riusciva a raggiungermi. Per sviarlo da Elia saltando e correndo attraversai campi, fossi e fossone - solo quando fui alle Acque Sguarate ~~ne~~ mi volsi, curioso - e vidi che lui non c'era più - forse perché non amante dell'odore ^{di maris} ~~sguarate~~ delle acque ^{spugnatone.} ~~solforose~~.

Non l'ho più rivisto, ma quel giorno ho perduto Elia. Sì. Sconvolta da quell'aggressione interrompiamoci si diede a un altro, un bestia bidello dal viso di ghiro - o si lasciò prendere. ^{Confermò,} Poi, diventò mendicante.

Perduta lei decisi di farmi eremita e aspettare in silenzio. Ma ora è venuto il momento. Angelo assassino, non mi fai più paura. Dio è con me: so che vincendo riavrò la mia Elia. E' per questo che sono ancora vivo.

Il racconto era finito - due lacrime rigavano le guance del vecchio. O perfetto amore! - disse il Puliero. - Elia forse... Ma come è possibile che un angelo sia tanto cattivo?

Penso, - disse fra Giovanni - che sia rimasto a metà strada quella

volta che Luciferò si ribellò e che abbia perso la mano durante la battaglia.

Quanti ostacoli incontra l'amore, - disse il Puliero.

Voglio incontrare quel boia! - disse l'eremita.

Dovete rivedere Elia, - disse il Puliero.

Passeri, merli, faine, lepri, pettirossi, poiane, stornelli e tutte le bestie videro allora il vecchio illuminarsi. Disse:

Elia, amore mio, mia gioia. Ora vengo da te.

Cristiano commosso guardava e ascoltava - il bosco suonava per i refoli di vento. Gli uccelli ripresero a cantare.

26. IL PIANO DEL SIGNOR BET

Quel medesimo giorno, mentre Cristiano era a parlare con l'eremita dei colli, il signor Bet riuniva gli amici e le Muse al ~~Boschetto~~ ^{Boschetto} dei salici per esporre il piano dell'impresa di Stoccolma. C'era anche il tremendo Gajàn.

Vagavano nell'aria i fiocchi dei pioppi, ~~si~~ ^{si} sentiva il profumo dei tigli. Le nuove lucertole guardavano sbalordite la vastità del mondo. Il signor Bet disse:

Dunque è venuto il momento. Verrà ai Ronchi Palù un messaggero (sarà il prigioniero inglese travestito) recando una lettera a mano del Re di Svezia e della giuria del premio Nobel. Quando il Puliero ci annuncerà il fatto dovremo fingere una grande gioia, ma non una grande sorpresa, dicendoci convinti che un qualche Nobel era dovuto. Bisogna ^{Cristiano} persuadere ~~il restio~~ ^{il restio} ~~ad accettare~~.

Andrà da solo? - disse suor Gabriella.

L'invito sarà per due persone, - disse il signor Bet. - Nella lettera ci saranno i biglietti per il viaggio in vagone letto, sarà ^{indicato} ~~scritto~~ dove alloggiare a Stoccolma e dove recarsi per la cerimonia. Nella villa Lilien Krona ^{verranno} ~~saranno~~ portati i costumi. Alle Muse chiediamo di tenere la segreteria, di fare la traduzione simultanea e di ~~assistere~~ ^{assistere} nel travestimento ^{mentre} ~~e~~ ^{nel} ~~trucco~~ ^{trucco}. Bisogna veramente non essere riconoscibili.

Che gloria per noi essere parte organizzante di un premio Nobel ancorché finto, - disse la Musa dalla bella voce.

Era dai tempi dei tempi che non mi divertivo tanto, - disse la Musa che pareva più ridente.

Passò un gruppo di libellule azzurre con le ali sussurranti. Gli altri no, ma le Muse sapevano essere quelle le fate con alla testa Mogana e Reana venute ad ascoltare l'esposizione del piano. Si prepa-

ravano a volare a Stoccolma con tutti.

Noi, pur partendo dopo, arriveremo prima, - disse il signor Bet. - Il Puliero ha il biglietto per la via più lunga e noi ^{per la più breve, con} avremo un giorno per preparare la ~~scena~~ ^{evento}.

Lo porterò ^{in calesse} alla stazione, - disse il tremendo Gajàn.

I trucchi, i costumi e gli oggetti li prenderemo a noleggio, - disse il signor Bet. ^{singolare}

E' un evento ~~storico~~, - disse il conte Chiarastella - mai prima avvenuto a memoria d'uomo,

La Chiesa, - disse don Ettore il Parco - non può che deplorare Nane Oca. Ma poiché il premio è finto e dato a scopo benevolente, mi associo. Tuttavia non verrò a Stoccolma essendo come sapete proibiti dal Consiglio di Trento i travestimenti ai religiosi.

E se Cristiano si accorge? - disse Cavaldoro Emanuele.

Se saremo ^{truccati} bene non si accorgerà, - disse il signor Bet.

Che lingua parleremo? - domandò Agostino.

Finto svedese, - disse il signor Bet.

Potremmo ~~venire~~ venire arrestati per qui pro quo, ^{dal brigadiere Deffendi} - disse Cavaldoro Antonio.

Brigadiere Deffendi is a calamity, very dangerous, - disse il prigioniero inglese.

Sento che qualcosa sta per succedere, - disse la Musa il cui viso pareva il cielo.

Chi sarà stato l'assassino di Bianca Biron? - disse suor ^{Fabriella}

In quella si alzò in volo calma calma ^{la cattedra} ~~color argento~~ e guardandoli disse:

Mammalucchi! Io sì che so.

Poi si diresse ~~verso Pava~~ volando sul limitare fra giorno e sera. Ogni tanto voltava la testa e appariva triste. Suor Gabriella disse:

Cosa vuoi che sappia un ^{ciurlo} gatto!

E invece sapeva, eccome!

Allora, - disse il signor Bet - tutti d'accordo?

27
L'EREMITA DEI COLLI SCENDE VERSO PAVA ACCOMPAGNATO DAGLI UCCELLI,
E ALTRE BESTIE ~~E DALLE BESTIE~~

~~sopra i colli~~
Passava lenta la notte costellata. La martora, rossa, osservava l'ere-
mita vegliare e dire a voce alta frasi d'amore e frammenti di preghie-
ra. Ogni tanto si udiva il ~~duro~~ nome ~~di~~ Elia e gli uccelli, che comin-
ciavano a svegliarsi per la luce sopravveniente, ~~rispondevano~~ a quel-
tanto tempo ~~avevano~~
l'uomo ~~luminoso~~ luminoso col quale da ~~anni~~ avevano conversazione.

Appena dopo l'alba l'eremita si mosse: i merli, le gazze, le cince, le
tortore, i fringuelli, le rondini, i pettirossi, le ballerine, i cuculi
e ~~lo~~ poi ~~ancora~~ ^{gli uccelli} lo seguivano formandogli sul capo un reticolo di voli. U-
dendo ~~i gorgheggi~~ i contadini venivano sulle porte e alle finestre.
Qualcuno disse:

Si è mosso. Sta succedendo qualcosa.

Giunse alla boscata Treponti che il sole era a un quinto di cielo -
rossorosa arancione color. La luce circonfondeva la barba del cammi-
nante. Quel corpo di cento anni appariva ^{ancora} vigoroso, aperto alla giovane
aria e ai suoni sorpresi. ~~Procedeva sicuro.~~ I bambini correvano a toc-
cargli le mani - si fermavano i rari automobilisti cedendogli ~~il passo~~
la via.

A Bresseo dalle belle acque il sindaco e gli assessori fecero ala -
e il parroco venne a guardare con turbamento quel ^{vecchio} ~~uomo~~ che pareva
d'un altro mondo.

Sempre più circonfuso e trionfante Giovanni percorse il rettifilo
fra Fontanelle e Tencarola - dove i ciclisti raggiungono le velocità
superiori - e passò il ponte sul Bachinto Bachi fiume Bach verde tin-
coso. Dietro venivano anche le bestie, prima la martora rossa, poi la
donnola, ^{quindi} ~~la~~ volpe ^{ultima} e ~~la~~ lepre, ~~e~~ una coppia di cervi. ~~— sì, là sulla via.~~
Alle Brentelle dell'Osteria una donna disse:

Che barba, che mago!

A Brusegana del Manicomio i matti erano appoggiati alla rete del

giardino insieme al loro psichiatra calvo, ~~è~~ barbato e piccino: erano allegri per il passaggio straordinario e salutavano con le mani e con le smorfie: qualcuno uscì fuori e ~~si~~ mise a seguire.

Poco prima di porta san Giovanni una signora snella e delicata venne incontro ~~all'eremita che subito disse:~~

Lucia, amore mio, vieni, ~~viene~~.

Finalmente camminiamo insieme, - disse la donna mettendosi al suo fianco.

Appena oltrepassato l'arco della porta un'altra signora, bruna, venne dolcemente avanti ~~all'eremita che subito disse:~~

Come sei luminoso. Quanto ti ho aspettato.

Silvia, ~~Silvia~~, ^{caro} amore, - disse fra Giovanni.

Si vide ~~Silvia~~ allora Lucia prendere Silvia per mano e portarla ~~in~~ nel piccolo corteo.

Quando furono a metà di via ^{Tadi} ~~Euganeo~~ l'eremita chiamò:

Maria!

Un portone massiccio si aperse ^{con la} e una donna non alta, bionda e ricciuta, con gli occhi celesti.

Vieni, - disse l'eremita - mi hai tanto amato e poco sei stata corrisposta. ~~Amore caro, vieni.~~

In piazza del Duomo c'era gente a tutti i poggioli. Anche il Vescovo coi canonici e i segretari era affacciato. Una donna con lunghe trecce ^{color oro} sorridendo guardava da una finestra, ~~sola~~

Margherita, vieni! - disse l'eremita. ~~Era sempre più luminoso.~~ La donna scese in piazza ed entrò nel corteo mormorando:

~~Amore~~, Amore mio, da quanto, da quanto.

Risuonavano i gorgheggi degli uccelli / le voci degli animali - e ~~il~~ il brusio dei commenti da balcone a balcone.

Quando furono in piazza dei Signori l'eremita chiamò:

Cristiana!

A un pergolo alto si affacciò una giovane donna con le guance rosa e le labbra carnose.

Come sei rimasta giovane, - disse l'eremita.

Amore mio, per te, ~~per te~~, per aspettare te, - disse Cristiana. Sparì dal balcone e quasi subito ricomparve in strada. Anche lei fu presa per mano dalle donne.

Quando furono davanti al negozio di musica Zanibon apparve una brUNETTA magra con le gambe sottili:

Caterina, mio primo amore! - disse l'eremita.

Come sei bello amore mio, - disse Caterina. Anche lei diede mano alle altre ed entrò nel corteo.

Il sole, quando furono in piazza dei Frutti, era baldanzoso. Fu allora che Elia udì le voci degli uccelli. Era seduta al suo posto di sempre e si alzò trepidando. Vide il suo amore e il corteo. Anche Narciso da Calaone era là. Sotto i portici stava osservante indagando baffuto il brigadiere Deffendi.

La popolazione era affacciata ai ^{poggioli} ~~balconi~~ e alle finestre - dal Pedrotti erano accorsi gli studenti e i professori dell'Università. Allora tutto quel popolo vide Elia la mendicante e l'eremita Giovanni ~~corressi~~ incontro, abbracciarsi e baciarsi. Da tutte le parti scrosciaronono gli applausi.

Durante l'abbraccio, tuttavia, gli occhi di Elia non avevano smesso di guardare l'angelo di pietra. Fu mentre si baciavano con più amore che lui s'incarnò: e staccandosi fulmineamente dal muro si lanciò a petto pieno ~~contro~~ ^{dell'era} Elia e Silvano, bianco nel ~~bellissimo~~ ^{bellissimo} azzurro: prima arrivò il vento delle ali.

Calante Ma l'eremita, rapido come la saetta, afferrò a mani nude la spada ~~calante~~ ^{calante} nell'aria e la spezzò come un biscotto. Tac!

E' un mago! E' un mago! - diceva il popolo alle finestre.

E' da quel tempo che gli stavo attenta, - disse Elia.

è venuto il momento di rivelarlo - ho tagliato la testa di Bianca Biron. Stava in un pollaio col suo maturo amante - per cortesia non ne dirò il nome - là l'ho colpita. Lui è fuggito a culo nudo - lei l'ho portata a volo sul campo dei Gu. O Dio, Signore Dio, sento in me una luce nuova. Ho sbagliato. Ho creduto di piacere a Dio decapitando gli impuri: ma voi, Elia e ~~xxxxxx~~ Silvano, mi avete mostrato che l'amore è più forte della mia spada. ^{Te} Amore amore, tu sei la legge degli uomini: come si può dire che non sei anche la legge di Dio?

Tutti ~~xxxxx~~ nella piazza erano affascinati. Allora si vide l'angelo mettere i piedi per terra e ^{il} disporsi a celebrare ~~quel~~ matrimonio. In quella Narciso disse:

Elia, anch'io ti amo.

~~xxxxxx~~ Approfitta e sposati anche tu, ^{macaron} ~~adesso qui~~, - disse Elia. - Più amore c'è più Dio è contento.

Sicuramente, - disse l'angelo.

Poi chiese se volevano diventare sposi e spose e tutti dissero: sì. E lui li benedì con la spada ^{spezzata} ~~mostrata~~.

Il brigadiere Deffendi era combattuto, ma capì che si sarebbe coperto di ridicolo arrestando un angelo. Decise pertanto di ~~lasciare per ora in sospeso il caso di Bianca Biron~~ e ^{dare} a osservare, ~~lo sposallizio e la contentezza di tutti.~~

~~In tutta la vicenda~~ l'unico a rimanere senza risarcimento pareva il marito di Bianca Biron detto Suca Baruca: pareva, perché anche lui, va rivelato, aveva la sua morosa segreta, una contadina vedova e matura ^{della} ~~sopranominata~~ Menoàja la quale non solo lo consolò, ma anche, in capo all'anno, lo sposò.

(Dio aveva seguito con l'orecchio esteso ogni fruscio e voce di quel folgorante ~~xxxxxx~~ mattino: ed era incantato e turbato per il

miracolo dell'amore. Sì - pensava - è proprio così, stavo per non ricordarmi più che la mia vera legge e vera sostanza è l'amore. Cos'è che dà valore a tutto se non l'amore, bestie, atomi, stelle? Che facciano quello che vogliono le creature: io ho tutto da imparare e voglio godermi per il futuro tempo tutto ciò che ^{per amore} succederà e ~~che~~ sicuramente mi trasformerà. ~~facendomi diventare più buono di quello che sono.~~

28.

~~28.~~ COME GIUNSE AI RONCHI PALU' UN MESSO DEL RE DI SVEZIA E COME FU
ACCOLTA LA NOTIZIA DEL PREMIO

Nei primi giorni del lussureggiante ~~giugno~~ ^{giugno} spighedorato ventivor-
ticoso ^{si} presentò a casa ~~NilwPulwxxx~~ di Cristiano il Puliero un
signore straniero e ^{barbuto} recante una lettera del re di Svezia
~~in qualità di~~ ^{quale} Presidente Onorario della Commissione Proponente
del premio Nobel. La lettera, ^{fu} aperta, apparve scritta in inglese. Diceva
che, essendo giunta a Stoccolma per via orale notizia del manoscritto
intitolato Le straordinarie avventure di Giovanni Oca, giudicato vox
^{di grande} ~~populi magnifico e fantastico~~ ^{populi magnifico e fantastico} - testimonianza fra l'altro della per-
sistente presenza di esseri mitici come il Lupocane, il Pesce Baucò
& lo Scarbonasso serpente ^{il bianco e l'altro} - nonché dell'onniconosciuto uomo selvati-
co - era conferito il premio Nobel "per opera ~~inedita~~ romanzesca
inedita e frammentata scelta in base al miglior giudice, il sentito
dire"; la cerimonia premiatrice avrebbe avuto luogo alla data stabi-
lita nella villa Lilien Krona di Stoccolma. Era accluso il biglietto
^{e intorno} "per la via fu lunga", per due festoni,
Pava-Stoccolma ~~via Parigi~~ - e ogni indicazione di Hotel. Il ricevente
doveva preparare un discorso nella propria lingua che sarebbe stato
simultaneamente tradotto in inglese e svedese da apposite signorine.
Era richiesto l'abito adatto.

Il prigioniero inglese, portatore della lettera, appariva perfetta-
mente truccato e travestito. Solo il timbro della voce avrebbe potuto
tradirlo. Mentre il messaggio veniva letto ~~xxxxx~~ Cristiano percepiva
l'emozione invadergli il cuore mettendo il sangue in subbuglio: ma
~~durante~~ proprio durante il punto massimo di quella gioia con cui la
gloria fa traboccare l'anima ^{dei gloriosi} un sospetto gli affiorò, come un maggiolino
che improvvisamente aprì le ali. Tuttavia ^{non} sul momento non gli diede
ascolto.

Il finto messaggero, ottenuta risposta d'accettazione, salutò e uscì.

Il Puliero, raggiante e ancora confuso, lo guardò dalla finestra allontanarsi ~~ai~~ piedi: e fu in quell'istante che, collegando il timbro della voce al modo di camminare (all'inglese), capì.

Ecco: i suoi amici, per gratitudine e ^{ma} consolazione ~~sia~~, avevano preparato una messa in scena. Quel premio Nobel era finto, non ebbe dubbi. Sentì l'allegria salirgli ~~dalla punta dei piedi~~ per il corpo verso la bocca irresistibilmente. Cominciò a ridere da solo, senza riuscire a smettere, tanto che suor Gabriella ~~si~~ corse preoccupata volando.

Ma il Puliero la rassicurò e le diede l'annuncio del ricevuto premio godendosi la gentile finzione di lei nel fingere stupore e gioia. Poi la invitò ad avvisare gli amici - che presto accorse^o, ascoltarono, ~~finirono~~ espressero ammirazione, consenso, congratulazioni ^{di} e orgoglio per i Ronchi Palù.

Le vere opere di poesia si fanno strada da sole, - disse il signor Bet.

Noi aspetteremo il ritorno e prepareremo una grande festa, - disse il farmacista di Casalserugo.

Tutto il Pavano è debitore, - disse il conte Chiarastella. - Mai nessuno di questa terra ha avuto quel premio.

Cristiano era incantato per ^{la} ~~quella~~ loro perfetta ^{finzione} ~~menzogna~~ - e commosso. ~~Quel giorno stesso, alla sera~~

Quel giorno stesso, alla sera, andò in bicicletta a trovare Rosalinda. ~~in Pava~~. Salì all'abbaino per la solita via - lei era là trepidante, umida, pronta a ricevere i baci.

Amore, - disse Cristiano - riceverò il premio Nobel.

Per quale motivo? - domandò Rosalinda.

Per il romanzo inedito di ~~Nane~~ Oca, - disse Cristiano.

^{mi hai letto mai}
Non ~~ho saputo~~ niente, - disse Rosalinda.

^{Adesso lo so, l'ho letto io.}
Perché tutto il tempo con te l'ho dedicato all'amore, - disse ~~Cristi~~
Veramente il premio Nobel? - disse Rosalinda. -

E' una ^{invenzione} ~~finzione~~ dei miei amici, ^{fura} vera commedia, dell'arte, disse il Puliero. - ~~Il romanzo è piaciuto: ma poiché non ha editore e non è conosciuto, per mostrare la loro~~ ^{proibizione} ~~vera stima~~ ^{un pezzo} hanno inventato questa ^{di credersi} ~~finzione~~ gran teatro. ~~Loro credono che io ci creda - e io fingerò fino in fondo.~~ Loro si divertiranno e saranno felici: e anch'io lo sarò. Riceverò a Stoccolma un ^{finto} ~~vero~~ premio Nobel "per romanzo inedito e frammentato", che mi sarà caro come se ricevessi il premio vero. O amorosa della vita mia, verrai a Stoccolma con me?

Quanto ti amo ~~to~~ amore mio e quanto mi piace tenerti fra le gambe a bastonfuregare, - disse Rosalinda. - Verrò a Stoccolma con te e faremo l'amore sui letti di lana ^{and} on the wed in ~~the~~ the Weym 2't.

Bisogna convincere il Braghibaston Braghiero, - disse Cristiano. Starà coi figli, una volta tanto, - disse ~~Cristiano~~ Rosalinda. - Ha ben accettato di lasciarci la notte. Manterremo il patto - faremo l'amore soltanto di notte.

E per i miei amici, - disse Cristiano - sarai una signora misteriosa, notturna e romantica. Come dev'essere che sia.

O scrittore ^{amante} ~~misterioso~~, - disse Rosalinda, - bene mi ~~be~~ ^{be} usignolo ~~mi~~ pescoso del boschetto mio, carezzami e baciami. Ah, che momòn!

E' sublime andare in vagone letto verso il ~~il~~ premio più alto ma finito nelle roman^{te}ntiche notti attraverso le selve e i fiumi d'Europa, - disse il Puliero. - Amore, come ti amo!

Fu quella notte che a furia d'amore sfondarono il letto e fecero tremare la casa. Ma il Braghibraghibante non si svegliò.

29. NOTTE SOLITARIA DEL PULIERO NELLA SELVA DEL PAVANO ANTICO. STRAORDINARIO INCONTRO COL CAVALLO BIANCO

Si avvicinava il giorno della partenza verso il Nord. Cristiano preparava il discorso da tenere davanti al Re e agli Accademici pesando ogni parola. Lavorava soprattutto nel silenzio della notte, a volte osservato dall'uomo selvatico seduto sul grande tiglio. Quell'essere dei boschi era affascinato dall'attività dello scrivere - e Cristiano da quella presenza percepiva pervenire un influsso benefacente. Ma erano soprattutto le ragazze Muse che ~~dal~~^{ella} boschetto dei salici, fresche nei piedi e ballerine, ispiravano a tutto spiano.

In una di quelle notti - era limpida, era lunata - il Puliero uscì per passeggiare. La foresta era luccicante e lui, rallegtrato da un'interna luminosità, vi si inoltrò calmamente. Il sentiero ^{effluir} si vedeva chiaro e ogni tanto si biforcava. Cristiano si lasciava portare dall'istinto e dal caso. Vedeva qua e là occhi attenti di animali, ombre che si spostavano. Oh! - pensava - come mi piacerebbe una volta portare Rosalinda in queste selve che di notte sembrano l'altro mondo.

Improvvisamente un nitrito modulato arrivò da vicino.

Fu allora che Cristiano vide sotto una quercia il cavallo bianco, stupendo e grande, luminoso per la luna. Il corpo era affusolato come quello di una giovane donna. Si incontrarono gli occhi, ~~si~~ si sentivano i respiri. Il Puliero si ricordò del detto ~~il~~^{il} cavallo bianco tocca ferro*.

Il cavallo disse:

Eccoci qua.

Che fortuna, - disse il Puliero.

Fortuna sì, - disse il cavallo bianco.

Di chi sei? - domandò il Puliero.

Dell'amore, - disse il cavallo bianco. - ~~Il~~ ^{il} signore che fa durare il mondo.

L'amore è anche il mio signore, - disse il Puliero.⁴³

~~Buon far, disse il cavallo bianco. - Non sapevo che stavi nella Pavante Selva, - disse il Puliero.~~

L'amore è fuoco cavallante in ogni luogo stante, - disse il cavallo bianco.

L'amore mette ^{in cuore} gentilezza ~~con condanna~~, - disse il Puliero.

Aspetto una signora, - disse il Cavallo bianco. - E' lei che ^{seno.} ~~mi~~ ^{chi} porta.

E' vero che porti fortuna? - domandò il Puliero. ^{Luigi}

Sono stato coi grandi condottieri, - disse il Cavallo bianco. - Sapessi quanta gente ho portato con me.

Sei molto innamorato? - domandò il Puliero.

Vuoi vedere il cielo da vicino? - disse il cavallo bianco. - Vieni.

Il Puliero gli montò in groppa e con un balzo salirono in alto. Si vedeva la foresta ricamata dal luccichio. Il cavallo remigava nella notte con le zampe lentamente.

Vedi? - disse il Cavallo bianco.

Sì che vedo, - disse il Puliero.

Apparve l'abito di Rosalinda ~~in~~ azzurro illuminato.

~~Ecco la finestra dei veri amanti, - disse il cavallo bianco.~~

~~com'è diverso visto da qui, - disse il Puliero.~~

~~Vedi il Pedrotti com'è bianco? - disse il cavallo. - E com'è ^{Ecco} ~~xx~~ il-~~
luminata la finestra ^{del tuo amore} di Rosalinda?

Come sai ^{di Rosalinda?} - disse il Puliero. Il cavallo non rispose.
Apparve un brulichio chiaro nel cielo. ^{verso i colli.}

Cos'è? - domandò il Puliero.

Gente che ho portato, - disse il cavallo bianco.

Torniamo, - disse il Puliero.

Non vuoi vedere da vicino? - disse il cavallo bianco.

No, - disse il Puliero. - Non è ancora il momento e devo finire il discorso. Portami giù.

Per rinforzare l'ordine toccò le chiavi di ferro. ^{nelle tasche} Allora il cavallo cominciò a calare. ^{scendere} Nella selva si vedevano occhi di bestie, persone circospette, piccole luci in moto.

Il mondo è tutto un agitarsi anche di notte, - disse il cavallo.

Presto toccarono terra sotto la quercia da cui erano partiti. Cristiano scese dalla groppa.

Dove mi volevi portare? - disse.

Io sono molto innamorato di ^{quella} una signora, - disse il cavallo bianco.

^{chi è?} ^{anche tu?} ~~Anche tu?~~ - ~~disse~~ il Puliero.

E' Una che prima o poi arriva, - disse il cavallo.

Ho capito, ~~anche tu~~, - disse il Puliero.

Ti aspetto, - disse il Cavallo.

Con la calma e con le nespole, - disse il Puliero.

Prima o poi ci devi venire, - disse il cavallo.

Lo so, - disse il Puliero - ma non adesso. ^{No sono innamorato di un'altra} ~~Non sono innamorato di un'altra~~ ~~Sono molto innamorato.~~

Amore amore, - disse il cavallo - chi è più potente di te?

Si sollevò pian piano e riprese il cielo della notte. Cristiano si incamminò verso casa e ^{fu lo stesso} ~~dopo un po'~~ ^{dietro} sentì ~~avvicinarsi~~ dei passi. Si voltò e vide l'uomo selvatico.

Hai fatto bene a toccare ferro, - disse - altrimenti non finivi il discorso.

L'ho immaginato, - disse il Puliero. ~~Ne ho ancora di cose da fare.~~

E' l'amore di Rosalinda che ti ha salvato, - disse l'uomo selvatico.

Veramente? - disse il Puliero.

Veramente, - disse l'uomo selvatico. - Chi giace ^{per bene} ~~muore~~ accanto all'amata è protetto ~~dalla~~ ^{per bene} magia.

^{E' un bel segreto}

Me la sentivo, - disse il Puliero.

Il mondo è bello quando c'è l'amore, - disse l'uomo selvatico.

Sì sì, - disse il Puliero. - Ah, Rosalinda, come ti amo, mona fresca, mona rosa, mona mormorante. Quando tu mi tocchi allora sì che volo - altro che il cavallo bianco!

Non c'è niente di meglio della mona, - disse l'uomo selvatico - sia fra gli uomini, sia fra le bestie. Ah, suor Gabriella, come sogno la tua mona religiosa ancora verde come le bacche di ribes. Ah, cavernetta muschiosa, spero presto assaggiare la tua frescura, mona volante, mona santa, mona rinfrescante.

Procedevano nella selvante selva parlando e lodando i loro amori. E intanto nel profondo della mente a Cristiano si formavano - senza che lui se ne accorgesse - le idee per il discorso da tenere davanti al Re, alla Regina e all'Accademia gentile.

Quando furono presso il boschetto dei salici improvvisamente videro un'ombra. Pareva una persona senza testa.

E' il fedeschetto Palù, - disse l'uomo selvatico.

Cerca sempre e non trova mai, - disse il Puliero.

~~Ormai~~ La testa gliel'hanno mangiata le formiche, - disse l'uomo selvatico.

Magari la fidanzata l'aspetta ancora, - disse il Puliero.

Dev'essere sconvolgente perdere la testa, - disse l'uomo selvatico. - Povero ragazzo senza più amore.

L'amore muove il sole e le altre stelle ma non può far ritrovare una testa perduta e mangiata, - disse il Puliero.

Anch'io perderò la testa se suor Gabriella non mi corrisponderà, - disse l'uomo selvatico.

Io credo che prima o poi corrisponderà, - disse il Puliero.

Erano giunti presso la casa del ^{Cristiano} Puliero e si salutarono dandosi la ^{mano} ^{Lucia b. p.} mano - sotto le tremulantissime stelle.

Lo dice per condanna? - disse l'u. s.
No, - disse il P. - lo dice per dire amore.

28. POCHE NOTE SUL VIAGGIO ~~capitoletto che un buon viaggiatore può~~
~~anche saltare~~ E FUI TRUCCHI

Partirono di sera sul treno borchiato: Rosalinda in tailleur grigio perla - i capelli inanellati, gli orecchini di smeraldo, un dolce profumo, la biancheria di pizzo; Cristiano in abito quasi da sposo color fumo di Londra. Il bagaglio era snello, da amanti. Il Braghiero ~~non~~
~~volle saper nulla ma non si oppose~~ ^{ma non volle saper nulla di nulla.} ~~al viaggio della mamma~~

Vagone letto vagone d'amore. Quanto amore e dormire in quelle curve larghe costeggiando il Reno e la Mosella, verso il mare del Nord ^{per} la via più lunga. Boschi, nuvole basse, il mare. Videro dal ferry avvicinarsi la terra scandinava - le onde bianche, le foreste, i monti poco rilevati. ^{e l'indumento da donna che teneva.} Stoccolma parve un convegno di formaggere. C'era ad aspettarli una giovane donna dell'organizzazione dalla voce bellissima. Chiamò Cristiano e Rosalinda per nome e cognome. Li portò all'Hotel, ~~Everett~~ ~~Siccarda~~. Poi espose per filo e per segno il programma del giorno e della sera.

Gli amici del Puliero partirono dopo ma arrivarono prima, ~~per la via~~ ^{breve} più diretta. C'erano soltanto loro in quella carrozza Pava-Stoccolma. L'uomo selvaggio viaggiava sul tetto ^{meglio} per ~~osservare~~ ^{osservare} l'attraversamento delle foreste. ^{foto girate} La Barba Strigio volava accanto al treno e ogni tanto si posava sulla locomotiva. In alto, chi avesse avuto buona vista, avrebbe scorto ^{il castello bianco e in una pila} l'angelo monco. ^{che vince e perde.}

Alla stazione di Stoccolma furono accolti dalle Muse organizzatrici e portati bellamente all'Hotel. ^{l'ora} Poi presto andarono alla villa Lili Krona dove passarono qualche ora a truccarsi con l'aiuto delle signorine Muse bellagamba. Pian piano diventavano irriconoscibili.

Le bestie del parco e dei boschi si erano messe all'erta - e anche tutti i personaggi dell'aria e notturni. Fra il tardo pomeriggio

11

4

for 11/10 & 11/11

c)

prima della notte del premio e tanto il Puliero quanto i suoi amici avevano preoccupazione che non avvenisse qualcuno di quegli errori che fanno cascare il palco provocando il non voluto riconoscimento. Tutti erano trepidanti - pronti per la grande commedia.

sole che non temeva

29. CERIMONIA DELLA PREMIAZIONE DELLE STRAORDINARIE AVVENTURE DI NANE OCA E DISCORSO DEL NOBEL. FINE.

per via senza linee - il sole non temeva. p'ora delle cerimonie.

Il giorno ~~non finiva ancora~~ ma giunse finalmente ~~il verso sera~~. Nel salone della villa Lilien Krona, addobbata con frasche di alloro e di abete (lavoro di suor Gabriella e delle ragazze 'Muse) stava il pubblico convitato: persone un po' particolari, molto osservanti. Cristiano e Rosalinda erano seduti in prima fila - lei vestita di rosa col cappellino fiorito - lui nell'abito scuro adatto e richiesto. ~~Giavano~~ *Rose Muse* ~~da cabine in fondo~~. L'organizzazione appariva perfetta. Le signorine, in *rose* tailleur *Vetustas, baronti* vaderente, sorridevano e aspettavano. In fondo alla sala c'erano due cabine ^V per la traduzione simultanea ~~W~~ - e dentro si vedevano due signorine bei denti.

Si udì una ~~musica~~ *musica* - arrivarono il Re e la Regina, seguiti dalla Commissione Assegnate. Il Re (il dottor Gennari) aveva la faccia rubizza coi baffi bianchi. La Regina (suor Gabriella) poneva in evidenza il seno - l'abito era stretto alla vita. Il Segretario (il signor Bet) appariva come un giovane di circa trent'anni. Aveva la barba bionda e la pelle era di ~~mutato~~ *mutato* colore. Il farmacista di Casalserugo si era fatto più vecchio, ~~anche lui~~ con la barba lunga, argentea nei margini. Oreste il paracadutista si era fatto panciuto, col naso (finto) ^{teneva} cagnato e ^{asfettare} la bocca leggermente aperta come per mosca ~~far entrare~~. Cavaldoro Emanuele, ~~il nato prima~~ ^{con naso e alto suolato}, si era fatto più alto per non sembrare gemello, ^e con parrucca bionda e barba intonata. Cavaldoro Antonio, ~~il nato dopo~~ ^{che} fingeva ^{che la} gamba destra più corta per cui zoppicante e parrucca rossa, idem ^{barba con} baffi. Agostino si era vestito da donna di mezza età, con la cuffia alla svedese e gli orecchini d'oro. Il maestro Baroni si era fatto giovanotto snello, ~~senza baffi e barba~~ ^{e punta} con baffi e barba ~~lunga~~. Il conte Chiarastella si era fatto contessa. Nani

Majo era anche lui vestito da donna, ma giovane e un po' fagottona, con la parrucca ^{color foglie} ~~riccioluta~~. Gallinaro aveva i baffi neri e il naso finto adunco, la parrucca ricciuta. Gallinaretto si era fatto gobbo e piccolo, con gli occhiali d'oro e un tic da masticabrodo. Piri stava coi denti ^{di sopra} ~~superiori~~ fuori dalle labbra, aveva la barba caprina e teneva le gambe piegate per sembrare più basso. Il prigioniero inglese aveva una barba da esploratore, la capigliatura lunga alla romantica, le labbra un po' viola, la pelle un po' cenerina. Il tedesco ingatijoso si era fatto donna, molto ampia di petto, ^{il pomelli' era} ~~con molto rossetto~~ e naso all'in su, capelli neri ricciuti. Grandeur appariva il più severo, con barba nera corta, capelli alla nazarena e naso a punta. ^{Le ciglia} ~~La~~ gufo era stato travestito da falco. Tutti gli uomini vestivano il frac.

Cristiano il Puliero a stento trattenne il riso. Gli amici travestiti lo sogguardavano preoccupati di essere riconosciuti e fissavano Rosalinda ~~che~~ per la prima volta vedevano. C'era tutto racchiuso in quel guardarsi.

Pres~~ere~~ ^{*} che ebbero posto il Re, la Regina e la Commissione il segretario del Nobel dichiarò aperta la cerimonia. Si udirono nuovamente le musiche, il Re disse i saluti in finto svedese, poi il segretario lesse in inglese la motivazione del premio, conferito "per le inusitate esplorazioni linguistiche, per il valore emblematico della ricerca dell'Assoluto da parte del protagonista Giovanni, per la comicità e ^{*} profondità delle situazioni", eccetera eccetera.

Finita la lettura scoppiarono gli applausi del pubblico particolare e Cristiano venne chiamato a ricevere il premio dalle mani della Regina: una coppa di cristallo trasparente con riflessi azzurri, leggerissima e finissima. Si ~~non~~ udirono ancora le musiche - era venuto il momento del discorso.

Proprio allora entrò in sala il brigadiere Deffendi seguito dall'appuntato Cartura - erano vestiti da antichi svedesi. Nessuno li ric-

~~Assunto~~ ~~li~~ ~~un~~ ~~conobbe~~, neanche le 'Muse poppebelle. Tutti quei signori e signore particolari del pubblico si erano voltati e si vide che silenziosamente ridevano. ^{Tutti} ~~Allegato~~ ^{in un} ~~atto~~ ^{pressino}, ~~l'Onore~~ ^{Selvatich} ~~perdeva~~ ~~della~~ ~~per~~ ~~le~~ ~~betate~~ ~~e~~ ~~molto~~ ~~disprezzo~~.

DISCORSO DI CRISTIANO DAI RONCHI PALU' PER IL RICEVIMENTO
DEL GRADITO PREMIO NOBEL

(L'orecchio omni^{Dio}ascoltante di Dio, seppia dei cieli, era proteso verso la villa Lilien Krona. Era orgoglioso di quelle creature così brave a ^{Kavestini} ~~inventare~~ ~~fandonie~~. Non voleva perdere una parola del discorso che stava per essere detto - né atto di quella commedia della stima e dell'amicizia. Benché cacciate dal paradiso terrestre (azione di cui lui, Dio, mai s'era pentito) e benché cattivissimi erano pur sempre sue creature i figli dell'uomo.

E anch'io - l'autore - sono qui nella villa e mi accingo a notare ogni parola e ~~ogni~~ avvenimento. Ho l'impressione che tutto il Magico Mondo sia in ascolto - cerco di ^{vederli} vederli).

"Maestà, Regina, Accademia gentilè,

quasi tutti i libri sono, per forma o contenuto, scimmie di libri. E ballano per quanto possono e sanno - non di più - seguendo l'estro e i desideri di non si sa chi.

Nei lontani tempi i poeti erano anche maghi. Scolpendo e incidendo le parole nella pietra e nel legno fissavano le orme della Memoria, madre delle ragazze Muse ballanti e montanarine.

Dovunque si vedessero grotte, capanne o alberi abitati, o balconi come quello della signora Flora nella piazza dei ~~frutti~~ ² ~~dell'antica~~ Pava, là si annidavano i racconti - narrati e ripetuti fino a che avevano

la forza di nutrire. Gli dei stessi erano fatti di nient'altro che di racconti.

E da cosa erano (e sono) generati i racconti?

Il paese dove sono nato e vivo, il piccolissimo Ronchi Palù - e l'antichissima Pava ~~pavante~~ ~~pavirosa~~ ~~pavisposa~~ ~~Amantissima~~ ~~Amorosa~~ sono la fonte della storia che avete premiato. Ronchi Palù è umile, povero e sconosciuto - ma come gli sono grato! Perché è lui che ha permesso il viaggio - come Itaca a Ulisse.

E come sono grato ai miei amici dei Ronchi Palù che per primi hanno ascoltato il romanzo. Per loro l'ho scritto. Senza di loro non sarei qui. Dunque anche loro sono un po' autori con me.

Come potrò non ricordare, di fronte alle Vostre Maestà e all'Accademia gentile, il dottor Gennari buon guaritore e suor Gabriella ~~curiosa~~ ~~volante~~, il signor Bet bellapipa, il farmacista di Casalserugo bastian ~~conrario~~, il maestro Baroni mangiatore di minestre, il conte Chiara-stella cacciatore e amatore, don Fttore il Parco fedele al Consiglio di Trento, i fratelli Cavaldoro ciclisti prodigiosi, Agostino e Nani ~~vajo~~ mungitori di mucche, Oreste il paracadutista dalcielo se buttante e Gallinaro, Piri, Gallinaretto, muratori e poeti dei campi ~~Patriarcati~~, ~~e~~ il tremendo ~~Gajàn~~, il ~~Prigioniero~~ inglese, il ~~Fedcso~~ ingatijoso, Grandeur il francese e l'uomo selvatico amoroso: e tanti altri. Per loro e per le bestie del Pavano Antico è scritto il mio frammentato romanzo - e per l'amore.

Cos'è un romanzo?

Una finzione.

Confesso che non ho chiaro per quale motivo gli uomini amino tanto raccontarsi finzioni, o ~~palle~~ ^{londonie}.

Forse per rimanere o far rimanere a bocca aperta? E cos'è il rimanere a bocca aperta?

Incantamento?



Com'è a un, bign Re e R. pent., cari doc. della R.C. per il N. per
i med. e piam. che l'a.m. p' mi p' un b' faure. Non ci fare perdere le teste?
E' ill., a uito, tom. alle r. o calto, calto, unica masta in prod. d. lib. dagli
inganni!

[illegible]

De wet. v. p. del G. Tr.

De ult. J. p. del G. St.
Nella l. de obru. es. e parla a me + les., murtin, off. e vit.
d. l. in inung. Analt. les. l'no in ritel. - e vis. dar. e un' una per.
perm. E de con' e un me. se non un inkt. d. les. perm.?
perm. E de con' e un me. se non un inkt. d. les. perm.?

Sec. le l. del P.A. l'ind. è un vasto Penus, in altri luoghi nelle st. p.
 e l'uso numerale div. opus come per l'arte river., river. e river. Concede
 un, lig. e p. delle fig. p. che c'è effid., nuovo uno de. Tanto. luogo. tre
 le b. parl. univ. si univ. Il fr. l. ai l'ge tutti in un parl. de
 cret. opus d'eter e opus river, river. cret. Comp. us. e river. le bocce per
 ten. uno il parl. o.

[The page contains faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side.]

[Faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

Ma perché una finzione a volte fa rimanere incantati? Forse perché sembra realtà e non è? O forse perché conduce in una realtà che non è la realtà ma un luogo dove tutto è possibile? E che cos'è il luogo del tutto possibile?

Un altro mondo?

E che cos'è l'altro mondo?

Niente altro che il completamento di questo.

Ecco perché, ~~secondo me~~ ^{forse}, gli uomini amano tanto le finzioni, siano racconti, sogni, visioni o altro. Piace loro ~~trasferirsi~~ ^{spostarsi} là con la mente e stare a contemplare. Così viaggiando da questo mondo all'altro vanno alla ricerca del ~~momento~~ ^{ferro vero} che ~~fiorisce~~ ^{che ha la mente in mano} all'albero delle Verdi Foglie.

Ma l'altro mondo, tutto composto di finzioni, non è un regno vano dove ci rechiamo presi dalla follia?

Confesso a voi, buon Re e Regina gentile, cari Accademici della Reale Commissione del premio Nobel per inedito e frammentato che l'altro mondo mi fa un po' paura. Non ci farà perdere la testa? E' difficile, ^{LA melare che qui c'è un mistero, che si puo' la mente, al quale non so rispondere} a volte, tornare alla realtà; ^{o realtà, realtà,} ~~che, voglio qui affermarlo a scanso di equivoci, è per me l'unica maestra in grado di liberarci dagli inganni!~~

Il sapiente uomo pesce Oannes delle antiche storie mesopotamiche, Giovanni ~~XXXXXXXXXXXX~~ Battista protettore della notte magica, Giovannin senza paura e ~~XXXXX~~ Zane Arlechin qualcuno potrebbe pensare essere stati progenitori di Nane Oca. Che lo pensi. La mia competenza riguarda solo ^{la storia} la storia di Giovanni, nato nei dintorni del caffè Pedrotti da Maria la Bella suonatrice d'arpa, ex fata e casalinga e da Lorenzo ~~lo sposo~~, violista pomposo e liutaio.

Giovanni è nato per amore - ~~e~~ per amore ha cercato il momento (prima parola da lui udita) e per amore l'ha trovato. Perché solo l'amore è la radice della ~~conoscenza~~ ^{della} pianta della sapienza. Per amore gli amanti scalano i tetti nelle notti pericolose, per amore ~~le amanti~~ ^{le}

cuor pentile

spose tradiscono i mariti senza amore o gli amanti non più innamorati - donandosi a chi dona amore. Solo i veri amanti conoscono quello stato di estasi che rende invincibili per tutto il tempo ~~che dura~~ *dell'estasi in un'estasi dura.*

Nella lingua che ognuno eredita e parla ci sono a volte più personaggi, mostri, apparizioni e visioni di quanto si immagina. ~~Ascoltando~~ *Ascoltando* ^{li} pazientemente loro si rivelano - e vivono davanti a noi come parole germogliate.

E cos'è un racconto se non un intreccio di parole germogliate?

Da ultimo vorrei parlarvi del Grande Indriovanti.

Secondo la lingua del Pavano Antico l'Indriovanti è un moto fermo, in atto sempre nello stesso posto. Il suo ruminare divora ogni cosa per farla rinascere, rimorire e rispuntare. Così anche noi, figli e padri della piccola lingua che ci è affidata, siamo uno dei tanti luoghi ~~parlanti~~ *parlanti* dove la bestia parlante universale si manifesta. Il Grande Indriovanti ci lega tutti in una ~~cuppa~~ *cuppa* ^{che per voce parla borbottio} borbottante che comprende ogni detto e ogni scritto, scarabocchi compresi. Compito nostro è muovere la bocca per tenere vivo il borbottio.

Come umile scrittore ~~incerto~~ *incerto* e frammentato vi auguro di essere felici e trovare anche voi il momòn sull'albero delle Verdi Foglie - ben sapendo che dietro ogni discorso di cerimonia c'è un po' ~~di finzione e~~ *di finzione e un po'* ~~un po' di ironico travestimento.~~

Maestà il Re e Maestà la Regina, ~~Accademici~~ *Accademici* gentili, misterioso pubblico, signorine bellissime dell'organizzazione: esprimo la mia gratitudine e gioia per l'occasione che ~~mi~~ *ci* è stata offerta e per la festa che sta per venire. Anche a nome di Giovanni che sicuramente è qui ~~per prendere~~ *per prendere* parte alla bella notte. A tutti auguro letizia e felicità."

Il discorso era finito. L'applauso del pubblico fu lungo, intenso e un po' ~~strano~~ *privilegiato*. Cristiano venne congratulato. Il signor Bet segretario mormorò a suor Gabriella Regina: "Fino a qui è fatta."

vedi un e - nuovo e vecchio

2

Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.



Q. 100/95 100/95

— — — — —
— — — — —
— — — — —

Q. 100/95 100/95

lando qualche difficoltata parola d'inglese e molto servendosi di di gesti, ~~cenni e motti~~ - ma presto si trovarono soli in un mirtilleto. Le signorine dell'organizzazione sorridendo servivano i cibi, leggere come piccoli venti, ~~quasi ballando~~. Niente mancava. Oreste il paracadutista, ~~falsopanciuto, e naso fintorineagnato~~, camminava gongolando perché era lui che aveva al primo lancio trovato quel parco e villa Lilienkrona così adatti. Il brigadiere Deffendi e l'appuntato Cartura, apparenti veri antichi svedesi, non perdevano neanche una mossa del pubblico ~~particolare~~ sparsa fra le piante.

Intanto ~~la notte avanzava e la rugiada rendeva d'argento l'erba e le foglie~~. Le persone parvero diventare ombre. Arrivarono tre musicanti, una signora dal viso di rosa portante una piccola arpa, un uomo alto, calvo, suonatore di violoncello e una ragazza ~~quasi nuda~~ che aveva il violino. Cominciarono subito a suonare minuetti, sarabande, gighe, ~~suggeri~~, saltarelli, polche, walzer e mazurche. Si vedevano ^{le} coppie fra gli alberi ballare.

Passava il tempo ora lento, ora veloce - per sempre perduto. Si sentivano ~~le musiche e le conversazioni~~ - anch'esse simili a ~~musiche~~. Fu verso mezzanotte che ^{chiusi l'effetto d'impressione di vedere} comparve in cielo il cavallo bianco. In groppa ~~portava~~ l'angelo monco ^{che teneva in} serrava la spada spezzata nella mano sinistra. Girava lentamente su Lilien Krona.

Cristiano e Rosalinda si erano addormentati nel mirtilleto. Una grande nuvola scura rotolava verso la luna. ~~Un'aura scura~~ Si cominciò a udire un ronzio e altissimo comparve il ^{PL. unico d. c. quello di David Polin} Giaonsè. Era enorme. Aveva il pungiglione proteso. Tutti si spaventarono.

Ma ~~av~~venne un prodigio. Quelli che avevano fatto da pubblico improvvisamente si rivelarono: erano Mogàna, Aura, Beana e altre fate ^{col Seltè e} con elfi, salvanelli, ^{falletti} brunetti, puche. Si vide che erano trasparenti. Uno, che pareva il capo, disse:

Noi siamo ~~spinti~~ spiriti benigni, non maligni. Nessun timore. Noi siamo spiriti d'altra natura.

Si vide che si preparavano a lottare.



Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in brown ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in red ink, possibly a signature or date.

Handwritten text in brown ink, possibly a signature or date.



Ed ecco il tremendo ronzio del ~~Giaonsè~~^{Giaonsè} farsi più potente - l'insetto col pungiglione proteso si buttò verso il mirtilletto ^{= me l'angel n' uone fulmineamente}
~~Ma il cavallo bianco si mosse fulmineamente spronato dall'angelo. La spada e il pungiglione si incrociarono. Scoccarono lampi. La nuvola rotolante coprì la luna. Si vedevano i luccichii del duello.~~

Quando la nuvola liberò l'astro ~~chiamò il cavallo bianco e l'angelo~~^{il Giaonsè} avevano sgominato ~~l'apparizione~~^{loce senza luce} e lentamente si allontanarono ^{le nuvole} in direzione del Pavano Antico. Si videro nelle ~~buio~~^{luce} i denti dell'angelo sorridente. ~~Il fatto fatto fare riprendere al trio. Anche il Giaonsè.~~

La rugiada era ~~calma~~^{chiara} - tutto era umido. Il trio non cessava di suonare ~~pavane, mazurka, monfrine, con vitaduro, saltarello, ciaccone, gagliard~~^{come il mio and waltz} e altri balli scatenagambe. Le fate e gli altri ~~buoni~~^{buoni} spiriti ~~ballavano~~^{ballavano} a tutto spiano con quelli dei Ronchi Palù, cioè col Re e la Regina di Svezia e con l'Accademia gentile - e anche le Muse, non più impegnate nel lavoro ~~simultaneo della organizzazione~~^{simultaneo} dell'organizzazione, si misero a ballare secondo natura.

A un certo punto si udì un tonfo, come di persona cadente o saltante da luogo elevato. Si fermò il ballo e tutti videro l'uomo selvatico sotto il grande frassino, in piedi, con la mano sul petto. Appoggiandosi alla musica del trio cantò brevemente in lingua rovescia:

Tacilifé tacilifé

remoa tacilifé. ^(*)

Poi invitò ~~suor Gabriella~~^{le} Regina ^(non ubbidì!) a ballare ~~vorticosamente~~^{vorticosamente} con lui - e tutti andarono dietro. ~~ma~~

Continuarono così fin quasi alla ~~apparizione della luce~~^{apparizione della luce}. A quel punto Mogana disse:

Cari amici non trasparenti, è venuto per noi il momento di recarci in altro luogo. Sta arrivando quella luce che ci mette a disagio.

(*) Felicità felicità
amore felicità.

هذه هي القصة

التي كانت في

الكتاب

الكتاب

أ

الكتاب

L'apparire dell'alba - che a voi uomini fa dissolvere le angosce -
 ci mette in fuga. Belle Muse sorelle - proteggerete anche voi Cristiano,
 Rosalinda e i loro amici, come faremo noi. ^{siamo preti} ~~E gratitudine~~ ^{chiese} alla notte
 per questa bella corte d'amore. ^{Remoe è presem voi ni zouc lentipe.} ~~Ricordatevi dell'acqua con le sette~~
~~erbe e che non manchi lo spigo.~~

Tutti ~~uomini~~ gli esseri del Magico Mondo sorridevano - Aura più di
 tutti.

Allora la Regina (~~cioè suor Gabriella~~) disse:

Spero che ci rivediamo presto nel Pavano Antico.

Ci ~~andavano~~ ^{sempre molto} veniamo volentieri, - dissero Mogana e altr~~ex~~ voci.
~~Ma~~ Intanto piano piano sparivano. Per ultimo rimaneva sospeso il
 luccichio degli occhi insieme al sorriso. Poi la luce cancellava tut-
 to.

Dobbiamo sparire ~~anche~~ noi, - disse il brigadiere Deffendi all'ap-
 puntato Cartura - perché, ~~ma per~~ a rigor di logica, se il pubblico
 è sparito ~~ma per~~ e non siamo rimasti che noi quei ~~falsari~~ ^{che} dei Ron-
 chi Palù si chiederanno chi siamo e ci scopriranno.

^{logico} ~~E certo~~, - rispose pensosamente Cartura.

Così rimasero soli nel parco il Re, la Regina, l'Accademia gentile,
 l'Uomo selvatico ~~peloso e nudo~~ e Cristiano dormiente con Rosalinda
 nel mirtilleto.

Ora, - disse il Segretario (il signor Bet) - è quasi l'aurora. F' il
 momento di partire. Le signorine Muse si occuperanno di Cristiano e
 della sua ~~innamorata~~ Rosalinda, quando sarà l'ora.

Ah! - disse suor Gabriella, ~~la Regina~~ - tutto è stato perfetto. Ve-
 rito del signor Bet, delle Muse, delle ~~Fate~~ ^{Fate}, del caro Uomo selvatico
 e anche del ~~cavallo bianco~~ ^{del} e dell' ~~angelo~~ ^{angelo}. E forse anche del ~~tremendo~~ ^{del}

7. Amore è sempre vivo in cuor gentile.

11

11

11

11

11

11

11

11

11

11

Giaonsèo. Come si pentirà don Ettore di non essere venuto!

Presto, signori, - disse il signor Bet. - Torniamo a essere quelli di sempre e rechiamoci al treno. Tutto è stato sublime. Ma chi erano quei due svedesi non trasparenti?

Che notte, - disse suor Gabriella. - Veramente degna di ^{Giovanni} ~~Atta~~ Oca.

Dio, che non aveva perso nulla di tutti quegli incanti, disse allora molto sottovoce:

Cosa fatta capo ha.

E io, l'autore, qui travestito irriconoscibilmente fra l'erba accanto alla lumaca Imèga dico: &

Cara gente dei Ronchi Palù, nel mondo resterà memoria di voi.

Del ritorno, e di ciò che accadde e continua ad accadere nel Pavano Antico, del seguito di Giovanni Oca, delle discussioni con don Ettore il Parco, dell'amore di Cristiano e Rosalinda e di suor Gabriella con l'Uomo selvatico, e di tutti gli altri amori, non parleremo - perché il mondo cambia e ogni Paradiso Terrestre finisce - per rinascere poi da qualche altra parte o tornare a fiorire (ma raramente) nel luogo d'una volta, se le fate e ~~le~~ Muse ne provano il desiderio.

FINE

W. H. W. H.

28

W

49

7